GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua 18 10 5 00
Europa, Stati dell'Un. Postale 39 20 11 00
Stati fuori dell'Unione Post. | spediz. quotid. 55 28 15 —
| » settim. 44 22 6 —
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 197, p. 1°.

ACCADEMIA ED ACCADEMIE

Nell'ultimo numero della *Nuova Antologia* Enrico Panzacchi pubblica un articolo dal titolo: *Le Accademie e l'arte in Italia*, nel quale, prendendo le mosse dal tema da lui svolto all'ultimo Congresso artistico tenutosi lo scorso giugno in Torino, rompe una lancia in favore delle Accademie e degli Istituti di belle arti, invocando per essi il ristabilimento di una maggior libertà e di una maggior estensione dell'insegnamento artistico, menomati questo e quella dal regolamento Coppino, su cui la maggior parte degli Istituti artistici d'Italia hanno attualmente foggiati i loro statuti.

Io sono sempre pronto a plaudire e ad associare la mia debole voce quando si tratta della maggior libertà nell'insegnare e nell'apprendere, e tanto più parmi opportuno questo momento in cui il ministro della istruzione pubblica, fra i primi atti della sua amministrazione, ha bandito le sue idee in una circolare ispirata a liberalissimi sensi. La circolare si riferisce solamente alla scuola secondaria, ma, amante ed intelligente d'arte qual è Ferdinando Martini, non c'è a dubitare che sarà per portare i medesimi concetti anche nell'insegnamento delle arti belle.

Il Panzacchi trova che sarebbe ora di finirla con le ormai convenzionali cariche contro l'*Accademia* e l'*accademismo*, e fa notare che gli ordinamenti attuali degli Istituti d'insegnamento artistico non hanno più nulla di comune con quelli delle Accademie di tre secoli fa, e che quasi tutti gli artisti che hanno nome e popolarità appartengono od al Corpo insegnante od al Corpo accademico in qualche Accademia od Istituto.

Questo secondo argomento, per quanto basato sulla realtà dei fatti, potrebbe anche essere semplicemente una conferma della perenne vanità umana, da cui non sono immuni nemmeno le più spiccate individualità dell'arte.

Che le nostre Accademie di belle arti siano una cosa diversa dai primi Istituti di questo nome è anche un fatto; ma quando si parla di *Accademia* e quando si combatte l'*accademismo* non s'intende già riferirsi sempre alle scuole dove si insegna l'arte. Il nome non si vuol confondere colla sostanza, e vi sono di tali scuole che pur avendo sostituito al nome tradizionale la denominazione di Istituto, hanno ordinamenti molto più accademici delle altre che conservarono il nome.

In molti luoghi colla riforma ispirata al tipico statuto coppiniano si è distinta l'Accademia dall'Istituto, questo nome applicando all'organismo della scuola, quello conservando al Corpo accademico, Senato artistico regionale, funzionanti separatamente col vincolo quasi unico della comunione di locale e di personale amministrativo. Tale collegio artistico pertanto, sottrattagli la giurisdizione continua e diretta sopra l'insegnamento, diventa più che mai degno del nome che conserva.

Quando si combatte l'*accademismo* si combatte ciò che inceppa il libero e naturale sviluppo dell'intelligenza e dell'attività, quindi tutto quell'organismo secondo il quale, dato un uomo e dati tanti ingredienti didattici, dopo un certo periodo di incubazione ne nasce quasi inevitabilmente un dottore, un artista, un professore od altro, patentato e bollato nella sua specie determinata per tutta la vita. È *Accademia* l'invasione della teoria sulla pratica, il sopravvento delle ciarle sui fatti, la pretesa di insegnare dalla cattedra ciò che non si può apprendere utilmente che dalla pratica e dall'esempio. Sono *Accademia* la maggior parte dei cosidetti *metodi razionali* di insegnamento usati per le materie di carattere essenzialmente intuitivo, la classificazione dell'attività e dello scibile in un dato numero di categorie, i programmi e regolamenti ufficiali troppo particolareggiati, e sono quindi *Accademia* tutte quelle istituzioni che, circondate di fasto, di pompa, di privilegi, di autorità, valgono a mantenere questo convenzionalismo illiberale.

Ora di questo accademismo le scuole di belle arti in Italia sono forse meno infette delle altre scuole, ad onta dei regolamenti e dei programmi, e ciò anche perchè gli artisti, che in generale di questi capiscono o vogliono capir poco, non ci stanno ligi gran fatto e bene spesso trovan modo di eluderli.

In fatto di programmi per le scuole d'arte c'è sempre questo inconveniente, che in generale chi li fa non sono gli artisti, e quando di una Commissione incaricata della compilazione magari tutti artisti sono chiamati a far parte, è poi il meno artista di tutti che divien relatore, e gli altri, sforniti di quella attitudine e di quella educazione dialettica che nulla ha che fare colla natura della loro attività, dividono la responsabilità di un compito che hanno sottoscritto senza rendersene troppa ragione.

Ci sono certi organismi razionali che illudono, tanto sono ingegnosi; messi in pratica, si vede subito come male funzionino. Questo è certo che il sistema con cui si sono venuti perfezionando, trasmettendosi la gloriosa tradizione della pittura, della scultura e della architettura nostra, gli artisti della miglior fioritura non è l'attuale e certo è pure che quando la bottega è divenuta scuola, quando il principio del regolamento, del programma della teoria incominciò a farsi strada l'epoca della decadenza si iniziò. Senza dubbio ogni epoca ha le istituzioni che merita, e mutate come oggi talmente le condizioni dell'arte, l'ambiente, i tempi, che il sopprimere gli Istituti d'insegnamento artistico, nella fiducia che siano per risorgere le antiche botteghe, forse non si può. In tutti i rami di sapere lo Stato dispensa largamente i mezzi di istruzione e non c'è ragione perchè l'arte sola non ne abbia a fruire.

Rimane a vedere se non vi siano riforme sostanziali ad introdurre perchè la scuola delle arti meglio risponda a quei principii di libertà nell'insegnare come nell'apprendere da cui ne derivi un più pieno ed agevole sviluppo delle potenzialità latenti.

Mi astengo, per ora, dall'entrare più minutamente in materia e dal fare un minuto esame dei regolamenti e statuti delle Accademie e degli Istituti di belle arti per esporre modificazioni e rimaneggiamenti che mi paiono utili.

Indipendentemente da questi ritengo che ci siano da preparare alcune riforme sostanzialissime, cui potranno col tempo e con un esame pacato e maturo seguire sostituzioni di statuti, regolamenti nuovi e più semplici con forme e caratteri rispondenti all'indole e alle tendenze regionali dell'arte.

Il Panzacchi biasima gli ordinamenti coppiniani, i quali, ispirati ad una grande diffidenza verso gli insegnanti, pongono dei limiti rigorosi all'insegnamento, e nota come troppa paura abbiasi avuta dal pericolo della imitazione, che, ben giustamente avverte, fu e sarà sempre uno dei modi più naturali di apprendere l'arte.

Veramente il Panzacchi dimentica, mi pare, che secondo gli ordinamenti coppiniani questa limitazione era posta soltanto nei corsi comuni e speciali, oltre i quali gli allievi distinti potevano passare negli studi dei professori onorari, dove nessun sindacato nè limitazione era imposta. Vero è che questi insegnamenti onorari rimasero lettera morta, perchè i professori, non compensati altrimenti che con un locale ad uso di studio per sè e per gli allievi, e con una indennità corrispondente, rinunciarono ben presto al fastidio della scolaresca ed all'onore di istruirla. Quindi, nell'applicazione, quegli ordinamenti, mancò là appunto dove tendevano le aspirazioni degli allievi, diventarono a questi uggiosi e pesanti.

In realtà la riforma coppiniana mirava a sottrarre l'insegnamento artistico al monopolio di vecchi professori, in cui era caduto, per opera del tempo e dell'abitudine, in moltissime Accademie; e un po' di giovamento si risentì, perchè questa, come ogni riforma statutaria, portando seco un rimaneggiamento di organico del personale, favorì la eliminazione di elementi vecchi e inutili e la introduzione di elementi giovani e forti i quali ora andranno tuttavia invecchiando.

Ed ecco qui il momento di indicare dove mi pare appunto che si trovi una vera piaga nei nostri ordinamenti per l'istruzione superiore, comune non solo alle scuole artistiche, ma a tutte le altre.

Il professore è un impiegato di carriera; avuta la effettività della carica, egli può dormire tranquillo fra due guanciali che se non commette straordinarie mancanze nessuno gli toglierà il posto ed egli raggiungerà felicemente la vecchiaia senza nemmeno il cruccio di pensare a farsi delle economie; il Governo pensa lui anche al risparmio, e dopo quarant'anni di servizio, se li raggiunge, o dopo venticinque, se diviene assolutamente inabile, gli fa trovare la sua brava pensione.

Pochi sono gli uomini che per un così lungo periodo di tempo conservino il vigore giovanile delle loro facoltà, tanto più che difficilmente la riputazione che loro vale la nomina ad insegnante si acquista prima della maturità. Accade che ci sono professori di Università che per quaranta anni di seguito rinnovano la lettura del medesimo trattato e che pittori e scultori che trent'anni prima godevano una certa reputazione e potevano fare buoni allievi, non siano più oggi all'altezza dei tempi. La prospettiva tranquilla della lunga e sicura carriera toglie lo stimolo della emulazione, sminuisce il vigore del lavoro e, quanto più la concorrenza dei nuovi venuti rende loro, fuori della scuola, difficile il proficuo esercizio della attività, tanto più intristisce, il loro ingegno si fa svogliato e metodico l'insegnamento. A che serve che abbiate oggi in un Istituto fra gli insegnanti i più bei nomi della regione se fra sette od otto anni vi saranno nella regione stessa tanti altri nomi migliori?

Nulla di più mutabile che gli ideali artistici; niente di più facile che cadere dalla personalità nel manierismo, nulla che più facilmente invecchi che la maniera. È quindi utilissimo che quelli che insegnano l'arte in un pubblico istituto siano più d'uno e si mutino di tanto in tanto.

Io sono e sarò sempre d'avviso, nè tralascio occasione per ripeterlo, che all'infuori delle carriere d'ordine od amministrative e di qualche altro ramo speciale dove non si richiede sfoggio di iniziativa individuale o dove la pratica non si può fare che in quel dato ufficio, dove quindi la continuità del disimpegno dello stesso ordine di mansioni è profittevole e necessario che rimanga costantemente alle stesse persone, fuori di quegli impieghi che assorbono o devono assorbire tutta od almeno la maggior parte delle attività di un individuo, in tutte le altre carriere l'affidamento non dovrebbe essere che temporaneo.

Il professore che si vede sempre avanti la minaccia di essere sopraffatto e soppiantato da un collega migliore ha uno stimolo potente a conservare le sue qualità e far brillare i suoi allievi. Se il merito in lui è reale, se il valore anche dopo un certo numero di anni non è scemato, se i frutti del suo insegnamento sono manifesti, questo sarà un titolo di onore che gli varrà la riconferma alla sua scadenza, ma la solennità di un concorso periodico dopo ogni quinquennio o sessennio e l'affidamento dato al docente per questo solo periodo, credo che sia uno dei modi di rialzare il prestigio e la bontà dell'insegnamento superiore in genere, dell'insegnamento artistico in particolare.

E questa parmi una di quelle riforme sostanziali che senza turbare per ora gli ordinamenti attuali, si potrebbero gradatamente applicare, solo che, Governo ed Istituti si mettessero d'accordo nel non addivenire a nomine effettive di professori quando si fanno delle vacanze.

G. L.

Il servizio delle poste e dei telegrafi.

È stata pubblicata la relazione sul servizio delle poste e dei telegrafi nell'esercizio del 1890-91. Alla fine di quell'esercizio il Ministero da cui dipendono i servizi medesimi aveva 720 impiegati, i cui stipendi importavano un annuo assegno di L. 1,642,750. Gli impiegati dell'Amministrazione provinciale erano 3652 e l'importo dei loro stipendi ascendeva complessivamente a L. 6,643,000. Per i 3314 agenti del personale subalterno si spendevano L. 3,442,400. Le entrate postali ascesero in quell'esercizio a L. 46,618,000 e quelle della corrispondenza telegrafica e telefonica ammontarono a L. 14,445,831. In complesso le spese postali e telegrafiche furono di L. 54,997,830 05.

Alla Camera dei Comuni.
La partenza del Duca d'Aosta.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 3. — *Camera dei Comuni*. — Peel annunzia che la regina approvò la sua elezione a presidente; poscia presta giuramento. Tale formalità per gli altri deputati continuerà oggi, domani e lunedì.

— Il Duca di Aosta col seguito è partito stamane per il continente. Oggi, prima di partire, il Duca ha visitato Woolwich, ove passò in rivista l'artiglieria; visitò poscia l'Arsenale.

L'Opposizione alla Camera dei Comuni.

Per l'apertura della Camera dei Comuni il signor Gladstone, quale capo dell'Opposizione, ha diretto ai suoi amici la seguente circolare:

« *Signore!* La Camera dei Comuni si aduna mercoledì per la elezione del presidente e, a quanto ci consta, lunedì, 8 corrente, per il discorso della regina e l'indirizzo. Permettetemi di esprimere la speranza che voi troverete opportuno di essere al vostro posto in quei due giorni, e specialmente in quello della mozione per l'indirizzo.

« Ho l'onore di essere, ecc.

« W. E. GLADSTONE. »

Per l'estradizione col Montenegro.

CETTIGNE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — Vennero intavolati negoziati a Cettigne dai Governi italiano e montenegrino per concludere il trattato di estradizione criminale.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione mattino).

Ancora del Governo nelle elezioni.
La flotta austriaca a Genova.

5, ore 10,10 pom.

La Tribuna, riproducendo il telegramma della *Gazzetta Piemontese* circa le dichiarazioni dell'on. Giolitti a proposito dei Comitati elettorali, approva che Giolitti intenda che il Governo si astenga da ogni ingerenza elettorale. Dice: « Tali ingerenze erano una tradizione della Destra di Cantelli, ma ripugnano al carattere liberale dell'attuale Governo ». *La Tribuna* non dubita che le dichiarazioni dell'on. Giolitti siano per trovare tutta l'approvazione dei suoi amici, specialmente di Zanardelli, di cui sono notori i retti intendimenti per tutto quanto riguarda l'indipendenza dei funzionari governativi da qualsiasi illecita pressione.

— Anche i privati telegrammi da Vienna confermano l'invio della flotta austriaca a Genova. Una corrispondenza del *Popolo Romano* dice al riguardo che le sfere diplomatiche austriache esprimono viva soddisfazione per l'occasione che si offre all'Austria di manifestare all'Italia sentimenti di vera e sincera amicizia.

Riforme nell'amministrazione.
Il quartier generale del Re alle manovre.
Segretari di ragioneria — Bollettino militare.
Le Società cattoliche a C. Colombo.

5, ore 8,40 pom.

Si è annunciato che quanto prima la Direzione generale del demanio verrebbe soppressa. Secondo la *Riforma*, gli studi per il nuovo ordinamento di quell'amministrazione furono effettivamente iniziati, ma non sono stati ancora compiuti. Non si tratterebbe di sopprimere la Direzione del demanio, ma bensì di staccarne alcuni uffici e di aggregarne altri. I servizi delle tasse passerebbero alla Direzione delle imposte dirette. Alla Direzione del demanio si vorrebbe unire l'Amministrazione del Fondo pel culto, ma per questo passaggio si incontrano gravi difficoltà. Probabilmente, qualora si effettuasse questa fusione, il comm. Forni, direttore generale del Fondo pel culto, assumerebbe l'ufficio di direttore generale del demanio, succedendo al comm. Badani, la cui nomina a consigliere della Corte dei conti è imminente. Il relativo decreto fu già mandato per la firma del Re.

— Il Re porrà il suo quartier generale, per assistere all'ultimo periodo delle grandi manovre, nel palazzo del senatore Marignoli in Spoleto.

— Con recente decreto presso il Ministero del tesoro è stata istituita una Commissione di cinque membri, presieduta dal ragioniere generale di Stato, con incarico di formare la nuova lista graduatoria dei segretari di ragioneria delle Intendenze di finanza per la promozione per merito al grado di primo ragioniere.

— Il Bollettino militare si pubblicherà lunedì. I colonnelli Fonio e Rotondo saranno nominati comandanti di brigata, uno della brigata di Savona, l'altro della brigata di Roma. I tenenti-colonnelli Campanini, Galli, Vacquer e Paderi saranno rispettivamente nominati comandanti del 1° reggimento granatieri, del 33° fanteria e del 55° id.

— Oggi l'on. Bonacci è partito per Vienna, ove recasi a visitare quella Esposizione musicale.

— Domenica la Federazione delle società cattoliche romane porterà una corona al busto di Cristoforo Colombo sul Pincio. Fu invitato anche il Municipio a mandare una rappresentanza, ma l'invito venne declinato, poichè i promotori fecero intendere che la commemorazione avrebbe più carattere politico che storico.

— È stato concesso il *regio exequatur* al nuovo arcivescovo di Genova monsignor Reggio. Egli prenderà possesso della diocesi prima dell'arrivo del Re a Genova, forse il 19 o il 20 del corrente mese.

L'arbitro italiano per la q[illegible]ne di Behering.
Opere messe all'indice.

5, ore 10,20 pom.

Credo sia imminente la pubblicazione del decreto cui il commendatore Lunari, presidente del Tribunale misto d'Egitto, sarà nominato arbitro italiano nella questione del mare di Behering. Il Lunari, dotta e competente persona, possiede perfettamente la lingua inglese, nella quale si debbono compiere i lavori dell'arbitrato.

— L'*Osservatore Romano* pubblica il decreto che pone all'indice varie opere, fra cui l'opera dell'abate Anelli sui *Riformatori del secolo XIV*; le opere di Mantegazza: *Fisiologia dell'odio, Igiene dell'amore, Epicuro, Saggio di Fisiologia, Arte di prender moglie*; l'opera di Arturo Graf: *Il Diavolo* e le opere di Renan: *Souvenir d'enfance e Jeunesse*.

Una nota russa sulle esecuzioni di Sofia?
Il discorso della regina Vittoria.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 5. — Il *Daily News* ha da Odessa: « Assicurasi che la Russia diresse alle Potenze firmatarie del trattato di Berlino una circolare relativa alle esecuzioni capitali della Bulgaria ».

Il *Times* dice che il discorso della regina lunedì sarà eccezionalmente breve e tratterà soltanto le questioni politiche estere.

Il fatto degli italiani malmenati a Spalato.
Il servizio consolare nella Dalmazia.

Trieste, 3 agosto.

(X.) — Eccovi precise informazioni sopra i maltrattamenti subiti da alcuni operai italiani a Spalato.

La scorsa domenica un operaio cittadino italiano di nome Blasutti, friulano, venne aggredito nel mezzo della piazza dei Signori da un operaio croato e ferito gravemente alla testa con un grosso randello. Era presente al fatto un commissario di polizia, che rimase impassibile e lasciò fuggire l'aggressore. Le cause che provocarono l'aggressione sono due: la prima, l'odio inveterato che hanno i croati della Dalmazia per gli italiani; la seconda, la rivalità del mestiere. Il povero Blasutti fu trasportato in casa assai malconcio e si temette perfino per la sua vita, mentre il feritore passeggiava senza molestie per le vie di Spalato. Questa è la Dalmazia!

Ma il fatto non è isolato. Qualche giorno innanzi alcuni calzolai percossero un povero barcaiuolo italiano nella Calle del Paradiso. E qualche settimana addietro altri operai italiani, addetti alla costruzione del teatro Comunale, vennero maltrattati. Il vice-console italiano era assente, e appena l'altro ieri si decise a produrre denunzia contro i croati aggressori. Il signor vice-console giunse però in ritardo di oltre una settimana dall'ultimo fatto. Il *Dalmata* di Zara deplora giustamente l'assenza del signor vice-console, perchè alle prepotenze, alle brutali violenze deve seguire tosto la protesta energica e risentita.

In dieci anni che ho l'onore di mandarvi le notizie da queste provincie, ho richiamato più volte la vostra attenzione sul servizio consolare nella Dalmazia, il quale fino poco tempo fa era affidato perfino a persone notoriamente avverse alla nazionalità italiana.

Il servizio non sembra gran fatto migliorato, perchè le prepotenze dei croati in quel paese crescono a dismisura, senza che i rappresentanti d'Italia in quelle città costiere facciano sentire la loro voce e facciano comprendere a quelle Autorità locali che l'Italia è una grande e forte nazione, che ha il diritto di essere rispettata.

Se volessi riandare le cronache delle persecuzioni croate-italiane in Dalmazia, vi potrei dimostrare che finora le soddisfazioni date dalle Autorità politiche della Dalmazia all'Italia furono illusorie, per la mancanza di energia in chi deve tutelare il decoro della nazione italiana e per la massima indifferenza nelle Autorità austriache, che temono di guastarsi col prezioso elemento croato.

***

La Stampa viennese officiosa e clericale incoraggia le Autorità del Tirolo a stringere ben bene i freni ai trentini. Oltre al signor Dorigoni, presidente della disciolta Società di ginnastica, si farà il processo anche agli altri membri della Direzione.

Il Consiglio sanitario della Reggenza tunisina.
Un'audace aggressione.
Il supplizio di un marocchino.
Le scuole all'estero.

Tunisi, 1° agosto.

(MARKIS) — Un esempio d'*imparzialità* nelle misure di precauzione per le navi provenienti dai paesi infetti dal colera l'ha dato il Consiglio sanitario della Reggenza. Come tutti sanno, da più d'un mese serpeggia il colera nei sobborghi parigini, e anzichè diminuire pare invece che aumenti. Orbene, questo Consiglio sanitario non si preoccupò mai di tal fatto come se il colera di Parigi fosse totalmente innocuo. La popolazione però brontolava ed il mormorio aumentava con un tal crescendo che detto Consiglio finalmente si decise di stabilire delle quarantene per le provenienze di.... Massaua. Non aggiungo altro.

Ai lettori i commenti.

***

Un'audace aggressione veniva commessa giovedì scorso presso Tunisi da alcuni siciliani. Il signor Lacot, intraprenditore di lavori, ed il signor Baillet, proprietario, entrambi francesi, erano diretti dalla loro campagna verso Tunisi, quando ad un dato punto del loro cammino vennero fermati da due individui usciti da un boschetto prospiciente la strada. Il signor Lacot, afferrata una rivoltella, fece fuoco sugli aggressori senza colpirli. Uno di questi rispose con un colpo di fucile, che ferì gravemente il francese alla faccia, mentre l'altro tentava d'impadronirsi del Baillet, aiutato nella sua impresa da due altri banditi usciti improvvisamente pure dallo stesso boschetto. Il Baillet però, armato pure di rivoltella, fece fuoco, anche questa volta senza ferire, sui malandrini, che presero la fuga, mentre gli aggrediti si diressero su Mograne, piccolo villaggio in cui risiedono alcuni gendarmi. Questi, messisi immediatamente alla ricerca dei colpevoli, riuscirono ad arrestare un individuo che si dirigeva — con fare sospetto — su Tunisi, e che rinchiusero in una baracca attigua ad una cantina che si trovava lungo la strada e nella quale entrarono i gendarmi per prendere riposo. Tutto ad un tratto si ode al di fuori gridare: « Al fuoco ». Era la baracca in cui stava rinchiuso il sospettoso malfattore, che, approfittando della confusione prodotta dell'inaspettato incendio, scomparve senza più dare segno di sè ai gendarmi, che ancor oggi lo cercano.

***

Ier l'altro veniva condotto all'estremo supplizio il marocchino Hag. Aly el Fergiani, autore principale dell'assassinio commesso sulla persona del capo dei marocchini per la questione della tassa di *capitazione*, di cui vi tenni parola a suo tempo. È superfluo accennare che i curiosi erano numerosissimi, fra cui il cronista della *Dépêche Tunisienne*, il quale constatò che il modo legale di ammazzar le persone colla forca è più lungo, ma più pulito della ghigliottina.

***

Corre voce che quest'anno per la riapertura di alcune scuole all'estero, e per altri motivi di cui qui non è il caso di accennare, vi saranno parecchi mutamenti nel personale insegnante di questi Istituti. Se la notizia è vera, sarebbe bene venisse confermata officialmente subito. I nuovi traslocati o nominati hanno quasi tutti delle pendenze da sistemare nei luoghi che lasciano, e molti anche per causa di trasferimenti in località non confacienti ai loro interessi saranno costretti a chiedere l'aspettativa o rassegnare le dimissioni.

Dov'è il denaro?

Il direttore della Zecca degli Stati Uniti, signor Leech, ha ultimamente pubblicato le valutazioni seguenti della massa d'oro e d'argento dei principali paesi del mondo intiero. Le riproduciamo perchè esse servono stupendamente per rispondere alla grande domanda del giorno: dov'è il denaro?

	Oro	Argento
	Migliaia di franchi	
Francia	4,300,000	3,500,000
Stati Uniti	3,465,000	2,780,000
Gran Bretagna	2,750,000	500,000
Germania	2,500,000	1,025,000
Belgio	325,000	275,000
Italia	498,025	251,000
Svizzera	75,000	75,000
Austria-Ungheria	157,850	450,000
Paesi Bassi	125,000	325,000
Russia	960,000	500,000

Il mondo intiero ha una massa d'oro che arriva a 18 miliardi 284,685,000 fr. e 19,728,500,000 franchi d'argento.

Se si riportano le cifre sopracitate alla cifra della popolazione per ciascun paese, abbiamo i risultati seguenti:

	Oro	Argento	Totale
Francia	115,[illegible]	89,75	205,10
Stati Uniti	52,[illegible]	42,75	95,00
Gran Bretagna	72,85	18,25	88,00
Germania	50,51	20,70	71,20
Belgio	53,30	45,10	91,40
Italia	16,10	8,10	23,20
Svizzera	25,77	25,10	50,77
Austria-Ungheria	3,85	11,25	15,10
Paesi Bassi	27,75	72,20	99,95
Russia	8,40	2,63	11,03

Attiriamo l'attenzione sulle cifre elevate relative alla Francia, cifre che passano di molto quelle degli altri paesi: per esempio, il totale per i due metalli della Francia è il doppio della cifra analoga degli Stati Uniti e oltrepassa ancora di parecchio i totali di tutti gli altri paesi presi insieme.

Un cassiere di Rothschild condannato a dieci anni di carcere.

FRANCOFORTE SUL MENO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — Jaeger, già cassiere di Rothschild, è stato oggi condannato a dieci anni di carcere.

Il processo era intentato contro Jaeger, cassiere della casa Rothschild, e contro quindici complici di diverse condizioni e sesso. Erano citati trentadue testimoni, oltre un perito. Rothschild non era citato.

L'imputato Jaeger confessò di aver estorto marchi 1,700,000 e di aver distrutto i registri della contabilità della casa Rothschild. Disse che si decise alla fuga il 3 dicembre, in occasione della revisione della cassa, ma gli riuscì però di eludere la scoperta delle sue malversazioni facendo figurare nella propria cassa delle forti somme prese a prestito dalla *Comptoirkasse*.

L'altro imputato, ufficiale telegrafico, Muengersdorff, disse che se fosse colpevole, sarebbe fuggito come il Jaeger.

La Klotz, compagna di fuga dello Jaeger, ed altri sei imputati pretendevano di ignorare la provenienza del denaro affidato loro, oppure speso dallo Jaeger. Gli altri otto coimputati erano confessi.

Jaeger dichiarò inoltre che, in apprensione continua di essere scoperto, discusse il piano di fuga colla Klotz e le affidò 50 mila lire per le spese della fuga.

La Klotz oppose energica smentita ed affermò che soltanto ad Alessandria d'Egitto si accorse che Jaeger possedeva tanto denaro, e a sua richiesta cucì 100 mila marchi in un cuscino da viaggio, che ella doveva appropriarsi qualora il Jaeger fosse morto.

Diversi delegati di P. S. deposero che dalle ricerche fatte a Berlino e a Pietroburgo risultava che le pretese speculazioni di Jaeger erano insussistenti. La Polizia si mise perciò alla ricerca dei denari rubati e ricuperò 970,797 marchi. Almeno un mezzo milione abbondante venne sperperato dal seguito di Jaeger: così si ricostruì la totalità della somma rubata. Le somme avute dai singoli coimputati, secondo le deposizioni processuali, corrispondono precisamente al complesso di quelle constatato dalla Polizia.

IL MARE E LA MONTAGNA

Dintorni della Certosa di Pesio

La leggenda del certosino che dormì cento anni.

Da San Michele.

Non ha, come la roccia che guarda Torino, la misteriosa leggenda di una fanciulla precipitantesi dall'alto per fuggire alle audaci imprese di un amoroso cavaliere. È San Michele un monte tutto biondo di segala matura, tra cui s'adagia, indifferente alle sferzate del vento, una vasta cascina che gli dà nome, e ride lieto della sua fertilità, tra gli enormi castagni che mostrano i ricci verde pallidi e i noci giganteschi, i quali sembrano avere fremiti di delizia alla brezza che vien su dalla valle. Mentre scrivo il sole lo indora d'una vivida luce e tinge di porpora il tetto della casetta, mette scintillii di diamanti su un limpido ruscello che ha voci quasi umane in questo silenzio della natura, e scorrendo s'ingrossa, si fa più forte, fin che va a gettarsi, schiamazzando, nelle acque del Pesio.

Vengono tutte le gentili abitatrici della Certosa a questo monte così lieto, perchè è mite la salita, è imbalsamata d'eriche e di timi l'aria che vi spira, è incantevole e pittoresco lo spettacolo che vi si gode. Laggiù laggiù la pianura si stende sparsa di città e di villaggi, tutta bianca dietro il sottilissimo velo di nebbie che vi stendono le ultime piogge. Veduta così, la pianura prende le proporzioni di un mare immenso; e attraverso la benda leggera paiono antenne di misteriosi velieri i campanili delle mille chiese che si ergono nella candida bruma; e poi in fondo in fondo sopra tutto si leva gigante il monte Rosa. Più in qua i monti si avvicinano, si stringono gli uni a ridosso degli altri, come bisognosi d'appoggio.... E la valle del Pesio che serpeggia, quasi un immane colubro di smeraldi e d'argento. Da questa altezza, le case di San Bartolomeo sembrano uno strupo di pecore; ei protegge e illumina la cupola della chiesa, dove convergono la festa così aggraziate le contadinelle col loro bianco velo che le copre divotamente.

Più a destra, dietro una macchia di faggi, mormora la fontana del Dom-Pè, che sembra un nido d'innamorati: vi gorgheggiano gli uccelli, l'acqua geme gorgogliando dalla rupe e l'animo si riempie di arcani desiderii.... Qui vi coglie l'oblio d'ogni cosa umana davanti alla ineffabile pace della natura.

Più in là — torreggianti e minacciose ancora, nonostante l'opera del tempo — le rovine del castello di Mirabello guardano dall'alto del monte la lunga valle che s'apre di sotto. Non sono che pochi muri sgretolati, ma raccontano ancora storie di rapine e di stragi, d'armi e d'amori; gli uccelli del malaugurio vi hanno da secoli nascosti i loro amori, e i genii dell'orrido ritrovo dicono le leggende.... La Miranda tutta verde di pini, sparsa di casolari e di mandre, appare ridente come un trapunto finissimo; la Resinauda rocciosa e brulla, il Vaccarile dalle macchie delle carbonaie fiancheggiano il Pesio, il quale scaturisce dal Pizzo e precipita spumoso e bianco da un'altezza di venti metri, dilagando da prima in una conca formata da grossi macigni, poi raccolto e gentile tra le sue rive fiorite di muschi e di sassifraghe.

A sinistra la Margarin dal nome gentile che ricorda la storia pietosa d'una fanciulla, la quale, tradita dall'amante, s'inerpicò debole e sola sulle sue balze scoscese e visse d'erbe e di radici finchè un pastore la trovò morta tra un cespuglio di bianche margherite.... Il Pizzo solitario e fiero col vertice che scintilla quasi fosse d'acciaio, ai raggi del sole, e dietro a me, alto, imponente, il Mucchirone bianco di nevi e di edelweiss, e dalla cui cima si scorge la verde e fertile valle dell'Ellero; Mondovì col suo storico santuario; il Monferrato verdeggiante ne' suoi vigneti, e più lontano ancora le cime altissime del Dac e del Baban che indicano la via a chi da queste valli si reca in Francia per il colle di Tenda.

***

Più sotto, sulla roccia arida e triste, innalza al cielo le braccia scarne una croce di ferro. È così triste l'aspetto di quel monte con quel lugubre segnacolo della fede e della morte! Sotto quella croce dorme da tempi lontani un pio certosino.....

Era una notte di burrasca quella in cui disparve dalla bianca cella il romito; gli alberi sbattuti dal vento si chinavano quasi a lambire colle cime il fiume muggente; ogni rupe, ogni angolo oscuro di valle s'accendevano di luci sinistre, e quando il tuono, ripercosso lungo la valle, si perdeva in distanza, si udivano i rintocchi della campana del convento che chiamava i lontani all'asilo e indicava agli smarriti la via. I frati pregavano raccolti nella cappella che protegge San Brunone, il fondatore dei certosini, e le preci si mescevano agli urli della bufera e avevano voci di pianto di paura. Ma il giovane novizio, che da poco aveva vestito la tonaca dell'Ordine, non udì l'invito della campana.... La sua cella rimase vuota e gli scettici lo credettero tornato alle gioie del mondo, i fedeli lo salutarono martire della preghiera.

Tornò la luce a illuminare la valle, e il frate non fu visto; passarono i giorni, i mesi, gli anni; quei romiti scesero rassegnati nelle piccole fosse scavate da loro stessi; tornarono cento volte i fiori agli alberi, le rondini ai loro nidi, quando finalmente riapparve al convento il frate che s'era smarrito nella notte procellosa. Erano passati cento anni, che il pio aveva trascorsi sull'alto della montagna, indifferente al volgere dei tempi, al mutare delle stagioni.

Si cercò il suo nome ormai scordato nella storia del convento; egli tornò alla sua cella abbandonata, e sul luogo del suo sonno secolare fu piantata la croce, dove vanno a pregare quelli che la malattia o il rimorso privano del sonno confortatore.

***

Quasi addossata all'alta montagna sorge sopra un cocuzzolo isolato la piccola e bianca cappella dell'Ordine. Pochi secoli addietro i montanari guardavano tremando questo poggio, perchè nel sito della graziosa cappella sorgeva temuto un castello saraceno. Oggi dalle grate di ferro sorride una madonnina rosea che si stringe tra le braccia un pargoletto; le pareti coperte di quadri votivi, le brevi navate tappezzate di vesti, di fazzoletti, di scialli provano la fede che ispira il piccolo santuario. Di là, donde partiva il terrore, parte oggi la speranza, che è così grande conforto alle anime afflitte. Domenica sarà appunto la festa della cappella dell'Ordine. Dalle valli più lontane, dai casolari più remoti giungeranno gli alpigiani nelle loro vesti più belle; dalle porte spalancate della chiesuola entrerà il sole dei giorni lieti, e mentre il parroco di San Bartolomeo celebrerà la messa, i più allegri giovanotti faranno echeggiare la montagna di scoppi di petardi, la banda suonerà le più allegre canzoni del paese e le signore della Certosa metteranno la nota mondana nel quadro rustico e pittoresco.

Dietro la cappella passa la strada che mena alla valle Cravina, dove ai profumi della flora montana si mesce l'acre odore del gregge sparso e quello forte dei formaggi che stanno rinchiusi nelle cassette di pietra e sono l'orgoglio e la ricchezza di questi montanari.

Intanto il sole declina; piccole nuvole bianche, sottili, chiazzano il cielo, che finora è stato d'un azzurro purissimo; un ultimo raggio luminoso accarezza la

pianura, entra per le Carsene che si stringono al Pesio verso la sua foce e illumina la verde, l'amena valle Serpentaria dalle ombre fresche, che, paurosa per il nome, ha mitezze così ineffabili, così sereni riposi.

E i tetti bianchi della Certosa che s'adagia nel suo nido di verdura s'intonano così pure a questo estremo saluto del sole, l'ampio fabbricato prende in questa mistica luce vespertina un aspetto così placido, così ospitale che invita a rifugiarvisi fiduciosi. . . . .

E tutti questi luoghi così belli, queste valli, queste alture s'animano ogni giorno di liete brigate.

Sono così dolci i pendii, così splendide e varie le vedute, così odorosi i fiori di questi dintorni!....

***

Ma domenica non sarà solo festa per gli alpigiani che si recano alla cappella dell'Ordine. Ho inteso di grandi progetti, recite, concerto, conferenze, ballo, infine di una vera festa mondana e cittadina a mille metri sul mare, un'eco della vita elegante tra l'alpestre rustichezza certosina, una serata geniale che romperà la silenziosa contemplazione dell'Alpe alta e forte....

MANTHA.

La bandiera alla *Sardegna*.

Fra breve le gentildonne di Cagliari daranno principio al lavoro della bandiera di seta destinata in dono alla corazzata *Sardegna*. Il Ministero della marina ha già spedito a Cagliari il modello di tale bandiera.

Le regate internazionali di Genova.

GENOVA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — Oggi sono continuate le regate internazionali. Nella prima prova pel premio del Re sono giunti: primo *Orella*, italiano; secondo *Blue Rock*, inglese; terzo *Cigno*, francese. Pel premio Duca di Genova sono giunti: primo *Va-Partout*; secondo *Nicke*, francesi; terzo *Cristoforo Colombo*, italiano. Da corrersi altre due prove.

Le navi portoghesi a Genova.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 5. — Si invierà a Genova, in occasione della visita dei Reali d'Italia, la corazzata *Vasco di Gama*.

La vita che si vive

Si vive, dice qualche eterno brontolone, una vita da cani, in questo caldo cani....colare, tra la deserta monotonia della vita cittadina.

Tutto esagerazioni, secondo me. A Torino, quest'anno, si passa un'ottima estate. Che cosa volete di meglio? Il termometro, con encomiabile parsimonia, non sale al disopra dei 28° e lascia a più torride zone i gradi che, per dirla con Dante, sono « sul numero del trenta ». Mettetevi un cappello di paglia, una giacca leggera di flanellina bianca, senza fodera, una camicia senza saldo, una fusciacca di seta che tenga luogo del panciotto, scarpette di cuoio naturale, e sarete in pieno assetto campestre. Girate pei viali: ecco il verde e la solitudine della campagna! Volete una gita in vettura con la pariglia? Per dieci centesimi una tranvia vi fa percorrere tanti viali da farvi gridare ferma! Alla sera, un *krügel* di *Pilsener bier* da Voigt, o uno spumone, fra il perlaceo chiarore della luce elettrica, con dinanzi la piazza Solferino che si perde tra l'oscurità come un parco fantastico, attraversato tratto tratto da ombre azzurre, rosee, bianche: ninfe eteroclite di quei.... giardini d'Armida!....

***

Il caldo, del resto, è un'opinione per esso, come l'aritmetica di molti finanzieri. Chi c'è che possa dire: « fa caldo »? Potrete dire: « sento il caldo », ma uno lo sente a 20°, un altro a 25°, un terzo appena lo avverte a 30°. Abbiamo qua diversa sensibilità calorica, che, per esempio, fa andare senza soprabito, nel cuore dell'inverno, un geniale, illustre e simpatico architetto cittadino (anima e tipo del cinquecento), e fa, invece, chiuder perfino gli armadi a taluno sensitive per timore dell'aria!

Fa caldo? Mi fate ridere, con questi nostri 28°! Sapete chi può dire davvero « fa caldo »? Gli abitanti del sole.... se ve ne sono. Lassù sì che si gode una bella temperatura.

Gli uni l'hanno valutata a 2000°; altri a 4000°; il padre Secchi la stimava 5000°; altri finalmente, 6000° e 7000°.

Ultimamente il signor Daubrée ha analizzato, davanti all'Accademia delle scienze di Parigi, una nota del signor Le Chatelier, ingegnere della Scuola delle miniere, il quale crede di aver risolto, per quanto è possibile, il problema.

Il signor Le Chatelier, mediante un suo nuovo metodo per determinare le temperature, ha ottenuto per la superficie solare la cifra minima di 7000°.

La temperatura della fotosfera sarebbe, a quanto pare, ancora un poco più elevata.

Capite? 7600 gradi! Io rabbrividisco.... di caldo a pensare quel forno incandescente! Perdinci, se vi sono degli abitatori nel sole, sì che mi stanno.... freschi!

***

Un argomento.... entomologico ed eminentemente.... estivo. Badate, però, a prenderlo.... con le molle.

Sapete che le malattie infettive si propagano non solo per mezzo del contatto umano, ma anche per mezzo del contatto con animali. I pappagalli, i cani, i gatti, tutta la abituale fauna domestica è già stata accusata di complicità nel reato di diffusione delle malattie infettive. Ora è la volta di altri animali.

Il dott. Dewèvre segnala un curioso caso di contagio per mezzo.... ve lo do a indovinare fra mille: per mezzo delle cimici.

Un bambino morì di tubercolosi, e tutta la stanza fu disinfettata, ma non si bruciò il letto. Un altro bambino postovi a dormire contrasse il morbo e ne morì. Il dott. Dewèvre scoprì che il letto era pieno di cimici, e con alcune di esse inoculò la tubercolosi ai porcellini d'India.

Guardate un po' dove va ad annidarsi la trasmissione infettiva! Non ci mancava più che questa. Sarà almeno un nuovo incentivo alla pulizia dei letti, specialmente nelle campagne e nei quartieri, in cui si nota spesso troppa.... densità di popolazione!

***

Il pensiero di queste.... tide compagne dell'uomo mi mette in un corso di idee melanconiche e nere.

Parliamo dunque d'una cosa triste: delle teste calve. (Ahimè, la lingua batte dove il dente duole)

Il *Fremdenblatt* racconta come per la prima volta le teste calve abbiano trovato modo di celare la propria nudità, non sotto la foglia di fico, ma sotto la parrucca.

Filippo il Buono, duca di Borgogna, aveva avuto la disgrazia di perdere, in seguito a malattia, tutti i suoi capelli.

Egli aveva intenzione di sposare Isabella di Portogallo, e per non presentarsi ad essa colla testa calva, si pose una calotta di velluto nero, ciò che fecero anche tutti i suoi cavalieri borgognoni, acciocchè si credesse esser questa una nuova moda del loro paese.

Una sera però, mentre il duca s'era inginocchiato avanti alla principessa portoghese chiedendo la sua mano, gli cadde di testa la calotta di velluto: la poco riverente principessa, vedendolo tutto calvo, iscoppiò in una risata clamorosa. Il buon duca si ritirò tutto costernato.

Joffredy, suo cortigiano favorito, vedendolo così malinconico, perchè si era già vicini al giorno delle nozze ed il duca di Borgogna non voleva mostrarsi calvo come era, promise con pubblico bando un grande premio a chi sapesse fabbricare una copertura per la testa che assomigliasse perfettamente ad una capigliatura.

Tre giorni dopo si presentò a Joffredy un uomo che gli portò una calotta composta con capelli naturali.

L'inventore del rimedio pei calvi era Pietro Larchant, barbiere di Digione.

Filippo il Buono diede nella stessa sera una gran festa, a cui comparve colla sua bella parrucca bionda, e pochi giorni dopo cinquecento gentiluomini di Sua Altezza avevano sostituita la loro capigliatura con parrucche dello stesso colore.

Dopo d'allora le parrucche servirono non soltanto di pietosa copertura, ma anche di ornamento alla moda. Epoche non lontane, tutte esteriorità e vane pompe artefatte si compiacquero di quelle spoglie rubate ad ignoti Assaloni. Ma nè i portatori di parrucca per moda, nè i portatori per pudore hanno ancora pensato ad elevare un monumento a Pietro Larchant, barbiere di Digione.

Ah, ingratitudine umana!

***

La penultima.

Ai bagni di mare.

Un marito geloso a sua moglie:

— Non voglio assolutamente che tu vada là! Sei matta? Ci sono nientemeno che tre uomini.... di acqua.

***

L'ultima.

— C'è il fotografo?

— Sissignore.

— Posso salire da lui?

— Ora no, perchè sta facendo un bambino....

Io per tutti.

REATI E PENE

Carezze coniugali.

Cuneo, 5 agosto.

(BISALTINO) — La *Piemontese* ha a suo tempo raccontato ai lettori il fatto che ha dato argomento al dibattimento svoltosi oggi avanti questo Tribunale.

Macario Maria e Re Michele costituivano alcuni anni or sono una coppia di sposi veramente felici. Pronubo al loro connubio era stato il giovinetto Amore, che, armato dei suoi dardi, aveva reciprocamente trafitte quelle due anime, e Latona era stata propizia al talamo di una nidiata di bambini tutti buoni, belli e di salute fiorente, per modo da fare onore al babbo ed alla mamma.

Nessuno perciò in Boves, dove i coniugi Re esercitano da tempo uno spaccio di carni, avrebbe supposto che quella luna di miele dovesse in breve tramontare.

O che fossero i nervi, o che fossero le meno gentili maniere con cui il marito trattava la moglie, fatto sta ed è che questa sentiva a quando a quando il bisogno di tuffare nel vino le amarezze che diceva di provare sotto il domestico tetto, e, cedendo all'abitudine delle soverchie libazioni, era divenuta facilmente irritabile ed anche disposta a ribellarsi ai maritali consigli del suo Re.

Con ciò essa continuava ad essere una buona donna, tant'è che l'Autorità comunale ebbe a dipingerla come buona massaia e come madre amorosa, quantunque di carattere indomabile, rispondente alla natura violenta del marito, buon cittadino e uomo onesto.

In un ambiente così saturo di elettricità come la casa dei coniugi Re, non era difficile che da un momento all'altro avesse a succeder qualche guaio.

Così infatti avvenne.

Un bel giorno, anzi un brutto giorno, cioè il 24 aprile di quest'anno, i coniugi disgraziati fin dalle prime ore del mattino si erano abbandonati all'onda di quelle tenerezze, cui da qualche tempo erano avvezzi.

Il marito aveva salutata l'aurora di quel giorno funesto col manico della scopa alla mano, non certo per tergere gli sprazzi di sangue sull'ammattonato della sua macelleria, ma per far avvertire sulle spalle della infelice consorte il peso della maritale autorità.

Ma questo era un nonnulla, perchè in casa Re, come ebbe a dire un teste, al mattino c'è sereno, e dopo mezzogiorno tempesta.

La scopatura della moglie era stata il sereno; la tempesta doveva scatenarsi più tardi.

Il marito, che, dopo il complimento fatto alla moglie, sentiva, com'è naturale, un po' d'imbarazzo nel trovarsi al di lei cospetto, si era preso un pezzo di carne e, cucinatalo, se la mangiava solitario in un angolo della retrobottega.

La Macario, forse già dimentica della carezza mattinale, credette quella un'offesa, e lamentando che il marito, obbligato dal Codice civile ad alimentare la moglie, tenesse l'arrosto tutto per sè, si faceva nell'attiguo spaccio, si tagliava un pezzo di carne e se lo portava presso il desco maritale, facendolo vedere al Re, come a dire che se lui non ci pensava a mantenere la moglie, essa ben sapeva aggiustarsi.

Non l'avesse mai fatto! Irritato il marito da quell'atto di indifferenza o di ostentazione, strappava la carne di mano alla moglie e la gettava alla cagnolina, terzo gaudente in mezzo ai due litiganti, dicendo: « Meglio la mangi Diana, che non tu! »

Come precisamente siano di poi succedute le cose, non lo si è potuto accertare. Ciò che si seppe si è che alle risposte della moglie tenne dietro un ceffone per parte del marito, e poscia un calcio diretto al ventre, e che il coltello che la moglie aveva ancora fra le mani dopo aver tagliato il pezzo di carne andò a ficcarsi in una coscia del marito, attraversandone letteralmente il muscolo da parte a parte, cagionando così due ferite che produssero malattia eccedente i venti giorni con pericolo di morte.

È per questo fatto che la Macario Marino dovette comparire ieri avanti questo Tribunale, quantunque il velo dell'oblio maritale si fosse steso sulla scena dolorosa del 24 aprile e la clemenza del Re avesse concesso indulto a tutte le colpe della irritabile consorte.

Le perizie mediche fatte seguire a cura della Difesa per opera dei dottori Delfino e Moriondo conchiusero che la malattia sarebbe stata di ben minore durata se il Re, cedendo forse allo sconforto, deciso a morire annegato nel proprio sangue, non avesse strappato le bende della ferita e recisa colle forbici la fasciatura; ond'è che, ad alleviare le conseguenze della responsabilità dell'accusata, la Difesa sostenne dover essa rispondere soltanto di lesioni guarite in meno di giorni venti, pur cercando di dimostrare in via principale essere stata la Macario posta nella condizione di doversi legittimamente difendere dal pericolo a cui si trovava esposta la sua vita nell'alterco avvenuto col marito.

Ma il Tribunale, venuto in diverso avviso, ritenendo dimostrato il fondamento della imputazione fatta, condannava la Macario a giorni sedici di detenzione; cosicchè, computato il tempo della carcerazione preventiva e grazie al condono della metà della pena dipendente dal perdono del marito, la Macario dovrà ancora sottoporsi ad una quarantena di cinque giorni prima di approdare alla soglia del domestico tetto, purgata completamente dalle sue colpe, per trovare nell'affetto de' suoi dieci figli non meno che del regale consorte un conforto alle amarezze provate.

Presidenza: Adorni; P. M.: Rovere; difesa: senatore Ilberi.

Una signora che tiene conferenze pel divorzio.

(Pretura di Ancona).

L'imputazione era questa:

« Fazio Giuseppina fu Innocenzo, d'anni 40, nata a Rignano Flaminio, domiciliata a Roma, abitante in Ancona, residente all'*Albergo del Leon d'oro*, imputata del reato previsto dall'articolo 1 della legge di P. S. per avere nel primo agosto 1892, in Ancona, nella Loggia dei Mercanti, tenuta una pubblica riunione senza il permesso dell'Autorità di P. S. »

Il fatto per cui la signora Fazio era incolpata è questo: quella signora è una propagandista del divorzio e capitò in Ancona coll'idea di tenere qualche conferenza in un teatro a favore del divorzio.

La signora Fazio, in attesa di trovare un teatro od altro locale, teneva intanto qualche breve concione all'aperto: per esempio un giorno parlò dalla scalinata del teatro delle Muse fra molti applausi, gridi ed altri chiassi.

Il 1° agosto tenne un discorso in Loggia, come dice l'accusa; ma la signora Fazio asserisce che non era un discorso, diremo così, premeditato, ma essendosele serrata d'intorno molta gente avida di sentire la sua parola e che a grandi urli la reclamava, essa entrò nella Loggia e dissetò quelle turbe.

La causa venne discussa la mattina di giovedì, 4.

L'imputata, la quale portava sul nero cappellino una vaga penna rossa a mo' di una cresta di gallo, ha cominciato l'interrogatorio accennando alla sua missione, poi ha parlato delle pratiche fallite per ottenere l'autorizzazione di parlare nella sala della Loggia, poi di altri discorsi improvvisati perchè invitata a parlare lì per lì dai presenti; e così avvenne appunto il giorno 1° corrente mese, in cui essa, trovandosi presso il portone della Camera di commercio, venne attorniata da molta folla, la quale a gran voce reclamava la conferenza: « Ce la faccia, ce la faccia » le gridavano da ogni parte; ed essa: « Ma dove ve la fo? » « *Andiamo in Loggia* » le rispondevano. Cercò di far capire che in Loggia non la si poteva fare, *e si guardò anzi all'intorno sperando di trovare qualche guardia cui domandare l'autorizzazione;* non vide alcuno, e perciò si decise ad entrare per sbottonarsi.

E qui pareva che la signora Fazio volesse tornare alla sua missione, ma il pretore la fece tacere. Al momento in cui sono chiamati i testimoni, la propagatrice del divorzio si agita perchè non ne ha portati; grida all'ingiustizia, ma viene calmata facendole osservare che nel decreto di citazione aveva ricevuto l'opportuno avvertimento. Seguono i testimoni. Avuta la parola il rappresentante del P. M., espone le prove a carico e conclude chiedendo la condanna a L. 100 di multa.

L'avv. Felici, con una brillante difesa, cerca di scagionare interamente l'imputata e biasima che per tanti giorni non siasi impedito un indegno *can-can* attorno ad una povera signora.

Avuta la parola, la signora Giuseppina attacca il delegato di Jesi; il P. M. si riscalda, l'odore dello scandalo mette in agitazione l'uditorio, ma il pretore interrompe pronunciando la sentenza, e gli sperati piccanti incidenti sono evitati.

La signora Fazio, cui sono accordate le circostanze attenuanti, è condannata a L. 84 di multa.

Essa dichiara, commossa, che sconterà in tanto carcere la pena, ma il difensore le consiglia l'appello, e pare che la conferenziera ceda al consiglio.

Una donna che per difendere il proprio onore uccide il cognato.

Scrivono da Corleone (Palermo), 1:

Da circa sei anni il contadino Bruno Giuseppe aveva assediata con una corte spietata e costante la sorella della propria moglie, Biagia Orlando, sposa del contadino Liborio Grizaffi. Però questa corte non approdava a nulla, perchè la Orlando opponeva una sdegnosa indifferenza a tutte le proteste d'amore che il cognato le faceva in tutte le ore del giorno.

La comunanza degl'interessi, oltre che i vincoli di parentela, legavano i due uomini e mettevano il Bruno continuamente a contatto della bella ritrosa.

Questa continua frequenza non faceva che inasprire vieppiù la passione che sconvolgeva il cervello del Bruno, il quale, certo che Liborio Grizaffi non sarebbe tornato per tutta la notte in paese, costretto a restare in campagna da svariati affari agricoli, stamattina, verso le 4, decise di tentare il colpo decisivo. Si recò in casa della cognata e la pregò di volergli aprire, dovendo consegnarle alcuni oggetti che doveva portare al marito.

La Biagia Orlando, che, come si disse più sopra, era sola in casa, credette al cognato, ma, pur tuttavia, sospettando che questi non avrebbe mancato di rinnovarle le solite proposte e che si sarebbe spinto alla violenza, si armò di una pistola. Appena aprì la porta il Bruno le fu sopra cercando di afferrarla, ma la cognata, svincolandosi prontamente, gli sparò quasi a bruciapelo un colpo di pistola che lo colpì in mezzo alla fronte.

Quel bruto stramazzò cadavere a terra.

Il vestito, al quale lo stoppaccio della pistola aveva comunicato il fuoco, bruciò quasi interamente.

La Orlando, che era riuscita così a salvare il proprio onore, si costituì spontaneamente al tenente dei reali carabinieri. Interrogata, narrò in tutti i suoi particolari la scena qui esposta e dichiarò con energia che non era affatto pentita di quanto aveva commesso.

Mostra campionaria di Manilla.

La Camera di commercio ed arti di Torino ci comunica:

« Da un rapporto del R. console di Manilla si rilevano molte utili osservazioni sui sistemi d'imballaggio e di presentazione dei campioni spediti a quella Mostra, alcuni dei quali mancano delle notizie illustrative e perfino dei prezzi.

« Sarebbe conveniente pertanto che gli esportatori, i quali hanno inviato o intendono inviare alle isole Filippine campioni di prodotti nazionali, si recassero a questa Camera a prendere visione del rapporto sovraccennato per loro norma.

« Torino, 2 agosto 1892.

« *Il consigliere anziano:* CARLO TROMBOTTO. »

La situazione sanitaria a Parigi.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 5. — La situazione sanitaria nei dintorni parigini continua a migliorare, eccetto ad Argenteuil, ove vi fu un centinaio di decessi nella settimana scorsa, che sarebbero stati causati dalla diarrea coleriforme e dalla febbre tifoidea.

Non c'è colera a Tours.

TOURS (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — Il Municipio smentisce formalmente la comparsa del colera. I cinque pretesi casi di colera furono casi d'avvelenamento. Le vittime sopravvissute sono curate all'ospedale fra gli altri malati.

NOTIZIE ITALIANE

SAN GERMANO CHISONE. — Ringraziamento. — Riceviamo:

« La Ditta Paolo Mazzonis fu G. B. porge vivi ringraziamenti a tutti coloro che si adoperarono per l'estinzione dell'incendio, che distrusse il suo cotonificio in San Germano Chisone.

« Ringrazia in particolar modo il sottoprefetto e il suo segretario, l'Autorità municipale di Pinerolo, i comandanti della Scuola di cavalleria e Distretto, gli ufficiali e soldati, il tenente dei carabinieri ed i carabinieri, i pompieri ed il loro capo, le guardie municipali di Pinerolo, il direttore della tranvia Pinerolo-Perosa e quello dello stabilimento di Miradolo, che prestarono la loro opera in questa sinistra circostanza.

« Rende pure grazie speciali al sindaco, alla Giunta ed al segretario del Comune di San Germano, al parroco ed al Pastore valdese, ai direttori, agli impiegati ed agli operai del cotonificio, agli abitanti del luogo e dei paesi vicini, che nulla tralasciarono per domare l'incendio. »

ANDORNO (Biella). — (Nostre lett., 5 agosto) — **Per l'onomastico di Domenico Berti.** — Giovedì scorso a questo stabilimento vi fu una simpatica festa per la ricorrenza di San Domenico, e così del giorno onomastico di S. E. Domenico Berti.

Gli impiegati dell'Ordine Mauriziano offrirono all'illustre uomo, all'amato loro capo, un'artistica pergamena, egregio lavoro del conte Viani d'Ovrano.

Portò la pergamena, a nome dei colleghi, il conte Camerana.

ALESSANDRIA. — (Nostre lett., 4 agosto) — (GIANMARIA) — **Il nuovo prefetto.** — È ieri giunto il nuovo prefetto comm. Conte, ed ha subito diramata alle Autorità locali ed ai capi-servizio la seguente circolare:

« Vado a ragion superbo dell'alto e lusinghiero onore che mi venne fatto dal Governo del Re chiamandomi a reggere l'amministrazione di questa importante provincia, alla quale secolari virtù di patriottismo, di amore e di fede per le libere istituzioni fanno splendida, invidiabile corona.

Con animo lieto e sereno assumo oggi il gradito e doveroso ufficio, fidente nella benevolenza e nella cooperazione delle Signorie Loro e di quanti amano la libertà nell'ordine, la giustizia e l'imparzialità nell'andamento delle pubbliche aziende.

« L'opera mia non sarà infeconda, se le forze corrisponderanno al buon volere, se la pubblica fiducia e stima ne rafforzeranno l'attività e l'illimitato intendimento al bene.

« Nei frequenti, personali rapporti colle Autorità, coi capi di servizio e cogli amministrati confido per acquistare pronta e sicura cognizione dei bisogni e degli interessi pubblici, onde poterli efficacemente tutelare; prego intanto le SS. LL. di gradire i miei sentimenti di simpatia e di larga stima.

« *Il prefetto:* CONTE. »

— **Una difficile operazione chirurgica.** — Questa mattina il nuovo chirurgo primario del civico Ospedale, dott. Sallo, già noto per altre difficili operazioni da lui felicemente compiute, eseguiva sopra una certa Cassone Maria, d'anni 44, l'*esportazione totale dell'utero* col metodo Müller. L'esito dell'operazione, che fu eseguita in modo brillantissimo, non poteva riuscire migliore. Il dott. Sallo era assistito da tutto il Corpo sanitario dell'Ospedale e presenziava all'operazione l'ex-chirurgo primario commendatore Arrigo, gentilmente invitato dal suo degno successore.

Un bravo di cuore allo studioso e valentissimo operatore ed alla Congregazione di carità, che, non badando a critiche interessate, lo nominava unanime all'alta carica.

5 agosto.

Una vittima dell'amore. — Veramente l'amore non c'entrò che per la parte bella, ma fu in conseguenza di questo che la parte brutta venne apportatrice di una terribile quanto misteriosa catastrofe.

Una graziosa, formosissima giovane di circa 18 anni, giungeva, alcuni giorni or sono, in Alessandria e prendeva alloggio in una camera mobigliata di via Trotti. Fin dal suo primo giungere essa aveva accusati certi incomodi, che richiesero l'intervento d'una levatrice, la quale però, appena l'ebbe visitata, dichiarò che meglio di lei avrebbe potuto e dovuto provvedere un medico. Il medico venne infatti chiamato e disse, almeno così mi si racconta, trattarsi di peritonite prodotta da aborto. Il caso era però grave, tanto grave che l'ammalata spirò in breve tempo, dando prova d'una fierezza e d'un coraggio da leonessa, nè volendo tampoco dire nè al confessore, nè a quanti l'attorniavano, chi fosse o di dove venisse. Si trovò poi una lettera da lei scritta a sua madre, di cui non faceva il nome nè indicava il domicilio, e colla quale le chiedeva perdono per aver abbandonata la casa paterna perchè straziata dai rimorsi e dalla vergogna. La lettera era firmata Enrichetta Pavesio, ma, per quante indagini la Questura abbia fatto, ignora non si sa se quel nome sia vero o falso. La salma dell'infelice venne trasportata alla camera mortuaria e ieri i medici Parvopassu, Musobrio e Bertone ne fecero l'autopsia i cui risultati credo siano assai dubbiosi, perchè da quello che mi si dice non si potè constatare se l'aborto fu naturale o procurato.

CASALE MONFERRATO. — (Nostre lettere, 5 agosto) — **Ancora degli esami alla Scuola femminile.** — In seguito alla pubblicazione della mia lettera nella *Gazzetta* di domenica scorsa, mi venne comunicato, a commento ed illustrazione di quanto io scriveva, il quadro della votazione per ogni materia di esame e per caduna alunna in questa Scuola superiore femminile municipale. A parte quelle che ripetevano la prova, dieci furono le alunne del corso che si sono presentate agli esami.

Appare dalla tabella, la quale qui riassumo rapidamente, che in italiano, in morale, in calligrafia, in storia, in geografia, nella ginnastica e nel canto, e così in sette materie, *tutte* furono promosse, tanto negli esami scritti quanto negli orali; in pedagogia ed in disegno lo furono *le nove;* in scienze naturali *otto*, ed in matematiche *sette*.

Sono questi tali risultati da onorare ad un tempo i professori e le allieve. Eppure sei di esse sono state rimandate nei lavori femminili!

Tre di queste, ad esempio, sono state rimandate, sebbene nei tredici esami abbiano riportati i seguenti punti: la prima: quattro 9, due 8, cinque 7 e due 6; la seconda: due 9, sette 8, due 7 e due 6; la terza: quattro 8, tre 7 e sei 6.

Un 5 nei lavori femminili è bastato perchè esse fossero rimandate con danno loro, scorno della famiglia cui appartengono e disdoro — in apparenza almeno — della scuola. Nè la votazione delle altre tre allieve, state rimandate, è guari inferiore a quella su riferita.

Era necessaria questa dimostrazione colle cifre ad evitare che male si interpreti l'esito complessivo di esami in cui sono venute a soccombere allieve che pure hanno ottenuto buoni punti in tredici fra le quattordici materie d'insegnamento.

— **Necrologio.** — Stamane nelle prime ore è morto il cav. Benedetto Gatti, procuratore-capo. Fu per lunghi anni professionista modello per dottrina, operosità e delicatezza e seppe fra la universale stima crearsi agiata posizione. In morte del cognato cav. Bruna — che legava mezzo milione alla pubblica beneficenza — il cav. Gatti, erede della fortuna di lui, interpretò con generosità e larghezza degne di ogni migliore encomio le disposizioni testamentarie, completandole anche del proprio ove gli parvero deficienti.

Da qualche anno il cav. Gatti aveva ceduto l'avviatissimo ufficio al figlio avv. Luigi e si era ritirato a vita privata. Ebbe ed aveva ancora parte attiva nelle pubbliche amministrazioni: fu consigliere per ben vent'anni di questo Comune ed assessore per la pubblica istruzione, presidente della Amministrazione del Collegio-convitto Trevisio e membro di altre parecchie, dappertutto recando il suo illuminato consiglio, l'opera sua disinteressata, ed all'uopo anche, con modestia pari alla generosità, largo contributo pecuniario.

A Vignale, suo paese natìo, egli aveva istituito a tutte sue spese le Cucine economiche, la banda musicale, e soccorreva generosamente ai bisognosi.

Il funerale avrà luogo domenica, alle 7.30 ant., e si prevede che riuscirà solenne, perchè la morte del cav. Gatti impressiona ed addolora tutti, in quanto con lui scompare un insigne benefattore che ha diritto alla pubblica riconoscenza.

— **Arresto.** — Ieri sera fu arrestato il fratello della Marietta Volta come sospetto autore dell'assassinio di iersera. È un manovale nella fornace Marchino. L'ucciso è Porta Enrico da Vercelli, bottonaio, amante della sorella e che qui veniva per trovarla. Mentre iersera in Casale veniva arrestato il fratello della Marietta, nel vicino Comune di Villanova si procedeva all'arresto del padre, che lavora ivi nel mulino dei fratelli Dembrosi.

Siccome egli convive in Casale col figlio e colla figlia e si vocifera di minaccie gravi state fatte al Porta il giorno stesso in cui fu ucciso, a cagione degli amori colla Marietta, l'Autorità giudiziaria si è creduta in obbligo di assicurarsi col figlio anche il padre onde confrontarne le dichiarazioni.

BIELLA. — (Nostre lett., 5 agosto) — (B.) — **Consiglio comunale — La conservazione del Convitto Civico.** — Ieri vi fu seduta del nostro Consiglio comunale; la seduta fu assai interessante, perchè si trattava di deliberare di sopprimere o continuare per conto della città la gestione del nostro Convitto Civico.

Il sindaco era favorevole all'idea di dare il Convitto in appalto, accampando la sfortuna che fin da principio ebbe il Convitto nella scelta del personale direttivo e presentava anzi al Consiglio diverse offerte di *appaltatori* che intendevano di assumere la gestione del Convitto.

Il cav. Serralunga, membro della Commissione scolastica, trovando che nel corrente anno era vano il lamento sull'andamento del Convitto, il cui bilancio si chiudeva col pareggio, voleva che la Città continuasse a gerire questo Istituto anche per proprio decoro. Ed intanto sindaco e consiglieri si appassionarono nella discussione, la quale stava già per diventare troppo personale, quando s'intromisero altri consiglieri, e si trovò un mezzo termine, per cui la città, a titolo di esperimento, terrà ancora il Convitto per un anno.

Intanto si nominerà anche un economo, posto che finora era rimasto scoperto.

La deliberazione del Consiglio fu assai approvata dalla pubblica opinione, la quale, in questo caso, non divide affatto le vedute del sindaco.

— **Un'interpellanza sulla questione dell'esattoria.** — Il cons. Gaggia interpellò il sindaco sul criterio che si [illegible] bbe dal Consorzio esattoriale nel concedere l'e[illegible] ria a condizioni sì sfavorevoli alla Banca Pell[illegible] Debenedetti, mentre vi erano offerte miglio[illegible].

Il sindaco risponde che, quanto a lui, ebbe in vista il criterio dell'utile dei contribuenti, e che votò per la Banca Popolare.

— **Fatto di sangue.** — Celebrandosi domenica passata la festa di San Giacomo al monte detto di San Carlo, sopra il Santuario di Graglia, accadde una rissa in una brigata che giuocava alla morra. Corsero pugni e bastonate, e rimase ferito un tal Eusebio Nicolò detto *Bibbiena*, di Sordevolo, che dicesi fosse un cattivo soggetto. Trasportato all'Ospedale, vi morì la scorsa notte, ed i medici, che procedettero all'autopsia, trovarono che il cervello era stato schiacciato da due legnate.

PINEROLO. — **Il Collegio convitto.** — Il direttore del Collegio convitto ci prega di pubblicare la seguente dichiarazione, che accogliamo per debito di imparzialità:

« In questo Collegio Convitto, non venne alcuna visita del medico provinciale, nè, nè mai alcuna persona potè dichiarare la ristrettezza e la poca salubrità di questo locale, il quale sia per l'una che l'altra cosa, può gareggiare coi migliori Collegi-Convitti dell'Italia, seppure ne n'esiste un altro consimile che racchiuda indistintamente tutte le scuole secondarie. Anzi in una visita testè fatta dal Sig. R° Provveditore agli studi, ebbe parole lusinghiere in pro' della Direzione la quale non ri-

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (48)

AMOR DI PADRE

Romanzo

di GIULIO CLARETIE

Egli indietreggiò istintivamente. Gli pareva che quella voce minacciasse, denunziasse. Guardò l'individuo che aveva parlato. Era il questore, che egli conosceva benissimo per averlo veduto molte volte.

— Lei, signore?..... — fece Mortal.

— Se vuol entrare a vedere la *toilette*, — disse l'altro, — venga presto.

Mortal esitò un momento, poi rispose:

Ebbene, no!

— Non è per timore di una commozione troppo forte. Ne ha visto ben altre, lui?....

— Oh! sì. Rimarrò qua a fumare il mio sigaro.

— Come vuole.

Il questore entrò, seguito dai suoi compagni, e Mortal, rimasto solo davanti alla porta, pensò.

Si sentiva colto da uno strano turbamento. Era paura? No. Ma se Natale parlava? Se davanti a quei personaggi della Polizia nominava il colpevole?

— Sarei perduto — disse Mortal fra sè. — Ma, dopo tutto, lo avrei voluto.... Imbecille!

Aveva voglia di fuggire, di andare a nascondersi nel suo palazzo. Rimaner lì, sotto la mano della Polizia, era follia. Ed, anche, nel caso in cui Rambert parlasse, un denunziarsi da sè. La sua presenza all'esecuzione renderebbe possibile l'arresto, [illegible], la rivelazione di Rambert, inverosimile in tutt'altro caso.

Sì, insomma, molto meglio era fuggire, aspettare nel palazzo della Chaussée d'Antin la fine del dramma. Se Natale parlava, lo si saprebbe subito laggiù..... e allora egli potrebbe fuggire. Ma quale necessità atroce quell'attesa! Almeno lì, su quella piazza, vedrebbe tutto, udrebbe tutto, si sentirebbe più presto liberato da quel peso orribile che gli schiacciava il petto, soffocandolo.

E pensando tutto ciò, in lotta con se stesso, Daniele Mortal guardava quel patibolo, lo contemplava coi grandi occhi fissi. Quel *gaucho* ardito, quell'audace avventuriero, che aveva veduto la morte un po' dappertutto, quel forte che non aveva mai tremato, davanti alla macchina rossa aveva paura.

La morte stupida, il supplizio rapido, meccanico, davanti alla folla insultante, gli ripugnava. Si vedeva, col pensiero, salire, sostenuto dagli aiutanti del boia, quella gradinata che aveva salito poche ore innanzi da solo, per bravata, tentando tener alta la testa davanti alla morte, ma colle gambe vacillanti.....

— Finire così? — si diceva; — no, piuttosto fracassarsi la testa con un colpo di rivoltella.

Una voce gli disse allora dolcemente:

— Scusi, signore!

Si scansò per lasciar passare chi lo pregava di scostarsi. Era un prete con un libro sotto al braccio, che si levò il cappello passando davanti a Mortal e continuò a camminare verso la prigione.

— Il confessore — pensò Mortal.

Non aveva mai avuta la fede: ma quando scorse quell'uomo, quell'uomo solo, umile, dolce, risoluto, fermarsi e picchiare laggiù, in fondo al cortile della prigione, ad una porticina che s'apriva sui corridoi delle celle, Mortal si disse:

— Quello là deve credere a ciò che fa; a fianco di tutti coloro che minacciano, solo egli viene per consolare. È strano.

E quando quel quadro impressionante alla luce pallida del mattino: il cielo bigio il cortile ancora pieno d'ombra e quel prete in vesta nera che sollevava il martello della porticina.

La porta s'aprì, il prete entrò.

— Fra tre quarti d'ora — pensò Mortal — tutto sarà finito.

Rientrò nella sala d'aspetto. Non poteva assolutamente allontanarsi dalla prigione. A casa sua, al suo palazzo avrebbe dovuto aspettare troppo, e con qual febbre! Preferiva tutto sfidare, e tutto sapere. Alcuni curiosi dormivano. Gli ufficiali s'affibbiavano i cinturoni e mettevano i loro chepì, rigettando indietro la criniera. Un uomo alto e grosso, col capo coperto di un berretto di cuoio, con larghi pizzi alle gote, cogli occhi rossi pieni di fibrille sanguigne, parlava col gendarmi.

Mortal pensò:

— Quello deve essere il boia.

Istintivamente guardò le mani di quell'uomo, mani larghe, dalle dita grasse, vellose.

— Quella mano — si disse Mortal — farà scattar la molla....

Non finì il suo pensiero.

Andava, veniva, per quanto la sala piuttosto stretta gli permetteva di camminare. Aveva la febbre; una contrazione nervosa lo scuoteva. Era oppresso e sentiva nelle gambe quella stanchezza che si sente l'indomani dell'orgia o di duro lavoro.

— In parola, — si diceva, — sono commosso. Se confessassi la paura, direi che è ciò che sento.

Nella sala nessuno più parlava. Si sentiva che l'ora s'avvicinava.

Il vecchio, che era uscito e rientrato anche lui, disse ad un tratto all'uomo dal berretto di cuoio:

— Ebbene?....

— Che cosa? — domandò l'altro, che era veramente il boia.

— È il momento.

— Ah! — fece l'esecutore scuotendosi, come se si fosse svegliato da un sogno.

Era rimorso, commozione, turbamento? Pareva malsicuro. Mortal credè vederlo tremare. Forse egli era soltanto stanco.

Si tolse il berretto, lo mise in saccoccia, piegandolo, prese il suo cappello, se lo mise in capo e disse:

— Andiamo!

Quella parola fece fremere Mortal.

— Non è troppo presto? — domandò qualcuno.

Il boia trasse dal taschino del panciotto un grosso cronometro, e disse:

— No, no, è tempo.

E, riponendo l'orologio in tasca, aggiunse freddamente:

— È l'ora esatta; *vado colla Borsa.*

Mortal s'era di bel nuovo seduto sulla cassetta di legno bianco, nell'angolo della sala, e pareva come inchiodato al suo posto.

— Dove sono le cesoie? — domandò il boia ad uno dei suoi aiutanti.

— Scusi, signore, — disse allora un giovane a Mortal, — si è seduto sulla cassetta degli strumenti.

Mortal sobbalzò. Era vero. Gli pareva di aver toccato un rettile, e vedendo quell'uomo portar via la cassetta su cui era stato seduto, sentì il suo affanno aumentare. Provava ora uno strano terrore di genere nuovo. Aveva paura di tradirsi; gli veniva, inatteso, lo spavento che si potesse leggere la sua angoscia sul suo volto.

— Debbo essere orribilmente pallido! — disse fra sè.

E lo coglieva una specie di allucinazione terribile. Si domandava se era abbastanza padrone di sè per dissimulare il suo segreto.

— Se s'indovinasse?.... Ah! ma sono dunque pazzo?....

Il volto d'un uomo non è un libro aperto!

E quel pensiero gli entrava poco a poco nel cervello. Un libro aperto! Sì, se si potesse leggere sulla sua fronte, nei suoi occhi, tutto ciò che pensava!

Poi, quell'atmosfera di prigione, quell'odore di luogo chiuso, quel puzzo di malfattori, gli serravano la gola, lo opprimevano.

— Si soffoca qui!.... Non voglio più starci!.... No, voglio andarmene!

Gli pareva che i muri s'aprissero come scenari di teatro, e gli pareva vedere Natale conversando coll'individuo entrato in prigione, col prete. Ad un tratto, nella sua confessione, Rambert s'interromperà; la sua mano scarna di tisico si stenderà verso lui, Mortal, e una voce s'udiva che diceva: « Il colpevole è lui! lui! lui! »

— Ah! mi sento male in verità, — mormorò Daniele; — non voglio, non posso più rimaner qui!

Fece qualche passo, vacillando. Ma, uscì, s'aprì il passo fra la folla, correndo quasi, senza più voltarsi per vedere la prigione, nè la ghigliottina. Gli pareva sentire scricchiolare sulla sua nuca le cesoie, gli pareva sentire il contatto della mano rude del boia.

Giunse al palazzo senza sapere da qual via fosse venuto. Salì al suo appartamento, mise istintivamente alla porta del suo studio la catenella di sicurezza che impediva di entrare da lui, e si stese, vestito, sul letto, udendo ancora, in un mormorio simile a quello del mare sulla spiaggia, il cupo rumoreggiar della folla attorno al patibolo, e rivedendo, minacciante, terribile, la faccia pallida di Rambert, emergente sul collo lungo e nudo, da una camicia di cui il boia aveva tagliato il colletto.

(Continua).

L'ESPERIENZA DEGLI ALTRI.

Il bosco in agosto. — Nel bosco si continuano con alacrità i lavori per le semine e per le piantagioni autunnali, specialmente nei terreni elevati che si coprono presto di nevi e ghiacci. Se l'aridità è grande e spirano venti, si vegli per impedire incendi. Verso la fine del mese, in alcuni luoghi più temperati, comincia a maturare il seme di betula.

E. Ottrine.

farmia nè spesa nè fatica per apportare tutto ciò che conviene allo sviluppo dell'educazione della gioventù. »

ARTI E SCIENZE

Balli viennesi in Italia. — Il *Fremdenblat* riferisce che l'impresario Enrico Carozzi di Milano è giunto a Vienna, dove ha acquistato il diritto di rappresentazione per l'Italia di alcuni balli viennesi in un atto, genere d'azione coreografica che egli vuole introdurre nei teatri italiani e anzitutto mettere in scena alla Scala di Milano.

Questi balli sono: *Sole e terra*, *Rouge et noir*, *Porcellana di Meissen* e *La fata delle puppatole*, balli in un atto che sono stati assai applauditi a Vienna, Berlino ed in altre città austriache e tedesche.

L'opera italiana in Boemia. — Al regio teatro czeco di Praga andranno in scena subito dopo le prime rappresentazioni italiane, il *Falstaff* di Verdi, *I Rantzau* di Mascagni e il *Cristoforo Colombo* di Franchetti.

Sulle scene di Francia e d'Inghilterra. — Il Governo francese ha deciso di permettere agli artisti della Comédie Française di accettare una breve scrittura a Chicago durante l'Esposizione.

— *The Cross of Honour*, dramma in cinque atti dei signori Shirly e Gally, tratto da un romanzo francese, ha avuto successo contrastato al Royalty Théâtre di Londra.

È la storia di un giovane ufficiale dell'esercito francese, figlio illegittimo di una contessa.

Falsamente accusato di omicidio, egli non può provare la sua innocenza se non confessando di aver passato la sera del delitto presso sua madre; e siccome il buon nome della contessa ne verrebbe compromesso, egli tace, finchè la madre si decide a parlare per salvarlo.

Teatri per concerti a Chicago. — Il corrispondente di un giornale viennese riferisce che si stanno costruendo a Chicago, per l'Esposizione mondiale, i seguenti edifizi, destinati a produzioni corali e musicali:

La così detta *Recital Hall* per quartetti e musica da camera; potrà contenere 500 persone.

La *Music Hall* per concerti, destinata per 120 musicisti e 3000 coristi e per un pubblico di 2000 persone.

La *Festival Hall* per un'orchestra di 800 suonatori ed un coro di 2000 cantanti; in essa si eseguiranno i più grandi concerti avanti ad un pubblico di 7000 persone.

Il programma dei grandi concerti è il seguente: Nella *Music Hall* due volte alla settimana musica orchestrale e due volte al mese concerti corali; nella *Music Hall* e nella *Festival Hall* sei cicli di concerti internazionali con cori ed orchestra; nella *Festival Hall* tre cicli di esecuzioni di oratorii delle Società corali americane, concerti delle Società corali americane, concerti delle Società corali tedesche-americane e delle Società corali svedesi; inoltre sei cicli di concerti popolari, dodici concerti per bambini, musica da camera e musica di organi; nella *Festival Hall* suoneranno durante i sei mesi di durata della Esposizione mondiale, quotidianamente, parecchie scelte orchestre.

Il dramma della Passione. — Era stata posta in circolazione la voce che la Compagnia dei recitanti che ogni dieci anni dà ad Oberammergau il dramma della Passione, si sarebbe recata a Chicago, alla grande Esposizione, allo scopo di dare delle rappresentazioni.

Ora l'*Eventail* pubblica una lettera del signor Lang, borgomastro d'Oberammergau, nella quale la falsa diceria è pienamente smentita con le seguenti parole:

« Il giuramento che i nostri avi fecero, duecento cinquant'anni fa, per essere stati preservati dalla peste, di dare, cioè, delle rappresentazioni periodiche, ogni dieci anni, sul dramma della passione di Gesù, è stato fedelmente adempiuto.

« Noi, quindi, non abbiamo affatto l'intenzione di dare, all'infuori di quell'epoca fissata, rappresentazioni di sorta di quel soggetto, e tanto meno di viaggiare come una Compagnia [illegible] qualunque allo scopo di far denari. »

Per chi va a Genova. — Un'ottima *Guida di Genova e delle due Riviere* è quella testè pubblicata dal professore Giulio Cappi. È veramente una guida che nell'atto medesimo che al forestiero risparmia un tempo prezioso, lo arricchisce di cognizioni. Aggiungiamo poi che alla modicità del prezzo il volume accoppia l'eleganza dei tipi e delle illustrazioni, cosicchè si può senza contrasto asserire che la presente è la miglior guida di Genova di quante se ne sono finora pubblicate.

Libreria L. Roux e C., Galleria Subalpina; legata L. 3 — In *brochure* L. 2 50.

L'Ossola illustrata. — Un'altra pubblicazione relativa all'Ossola è la *Guida alle Alpi centrali italiane e regioni adiacenti della Svizzera* del prof. E. Brusoni (Domodossola, presso l'autore-editore, 1892).

L'opera completa si conterrà in sei grossi volumi ricchi di carte, schizzi topografici e disegni, ed illustrerà la vasta regione compresa tra il Monte Rosa ed il lago di Garda, e tra Milano ed il Gottardo.

Il primo volume ora uscito comprende la Valsesia, il lago d'Orta, l'Ossola ed il Vallese superiore. Si divide in 80 *strade*, è scritto con garbo e competenza, senza inesattezze ed inutilità: 250 disegni originali e due carte danno maggior pregio alla guida, condotta generalmente con molta cura e lodevole perizia.

CRONACA

Cose municipali torinesi.

Sunto di deliberazioni della Giunta municipale nelle adunanze del 27 luglio e 3 agosto 1892.

Assegnò due dei tre premi annui di L. 600 caduno, instituiti dal senatore Pacchiotti a favore degli studenti di medicina e chirurgia dell'Università di Torino, conferendoli ai signori Luzzati Alfredo, studente del 4° anno, e Pozzi Alfredo, studente del 5° anno; con riserva di provvedere circa il premio pel 6° anno al termine della seconda sessione di esami.

Conferì tre posti gratuiti di fondazione municipale vacanti nel R. Istituto dei sordo-muti in Torino.

Mandò pubblicare l'asta per l'impresa di casermaggio delle guardie di pubblica sicurezza, pel triennio 1893-95, in base a nuova offerta e ad apposito capitolato.

Ordinò la chiusura provvisoria del terreno municipale formante l'isolato N. 177 nell'antica Piazza d'Armi, compreso tra il corso Duca di Genova e le vie Bricherasio, Assietta, Manfredo Fanti e la sistemazione del suolo pubblico attorno al detto isolato.

Accogliendo le conclusioni del collaudatore dei lavori eseguiti per la costruzione d'acquedotto sotterraneo lungo le vie Asti, Sagarana e Moncalvo in Borgo Po, autorizzò il pagamento a saldo alla relativa Impresa.

Visto il progetto per la sistemazione della sponda sinistra del Po avanti il giardino del Valentino, ordinò la esecuzione dei lavori più urgenti, mandando ad inscrivere nel bilancio per l'anno 1893 la spesa occorrente, presunta in L. 15,000.

Esaminata la lista di leva dei giovani nati nell'anno 1874, l'approvò nel numero di 2811 inscritti, mandandola trasmettere per copia, a termini delle leggi sul reclutamento dell'esercito, al prefetto della Provincia.

Rinnovò un buono di cassa per il capitale di lire 3000.

Rilasciò a favore di Pantasso Giovanni l'atto consolare prescritto dal R. decreto 20 aprile 1851 per il conseguimento di ricompensa al valor civile.

Deliberò su 11 ricorsi presentati da utenti pesi e misure stati inscritti nel ruolo suppletivo approvato in data 18 maggio ultimo scorso.

Trattò inoltre di 44 altri oggetti d'ordinaria amministrazione.

La Carità del sabato. — Avete letto il resoconto morale della gestione della Congregazione di Carità per l'anno 1891? V'è, fra l'altro, una cifra che suscita mille dolorosi pensieri. Le 40 cessanti Amministrazioni parrocchiali segnalarono alla nuova Amministrazione ben 50,000 bisognosi; 50,000 poveri in una città di 325,000 abitanti! Pensate la cifra enorme, la proporzione che avvicina il settimo dell'intiera popolazione!

Nessuna rappresentazione a parole potrebbe superare in efficacia la dimostrazione di miseria che scaturisce da quella sola cifra. L'estensione e la gravità della piaga dell'indigenza debbono provare come i soccorsi non siano mai troppi, come i richiami alla carità cittadina debbano essere continui, instancabili, fino alla monotonia, sino alla sazietà, sino all'importunità! Esercitata per mille forme, la beneficenza non ha per anco esaurita giammai la propria missione.

Tra queste mille forme anche la nostra *Carità del sabato* ha la sua azione modesta, limitata, ma costante e zelante, per l'amore dei poveri che ci ispira, per l'aiuto cordiale dei lettori, che non ci vien meno.

In settimana ricevemmo:

« *Egregio sig. Direttore* — Il sig. G. Marengo mi ha consegnato la somma di lire 20 qui unita per rimetterla a Lei onde ne disponga per beneficenza nel modo che Ella crede più opportuno. - Torino, 20 luglio — Un allievo ingegnere », L. 20 — G. M. fu F., L. 10 — *Stella*, L. 5 — Sig.ra N. N. per la madre di famiglia più bisognevole di soccorso, in memoria della cara madre estinta, L. 10.

Totale L. 45.

Ora raccomandiamo:

1105. — Una povera donna sordo-muta, orfana di padre e di madre, senza mezzi e senza lavoro, in arretrato di fitto e coi migliori effetti di casa impegnati.

1106. — Una signora sola, in età avanzata, priva di beni di fortuna e di appoggio.

1107. — Una madre di famiglia con quattro figli ed il marito infermo.

1108. — Una povera vecchia malaticcia, incapace a procacciarsi il vitto col lavoro, senza mezzi e senza risorse.

1109. — Un povero operaio senza lavoro, ammogliato, sprovvisto d'ogni cosa e versante nella più squallida miseria.

1110. — Un padre di famiglia disoccupato per mancanza di lavoro con quattro figli in tenera età, senza mezzi.

1111. — Una vedova, con quattro bambini, in gravissime condizioni finanziarie.

1112. — Un padre di famiglia, affetto da malattia cronica, con un figlio non ancora in condizioni da poter lavorare.

1113. — Una donna, con una bambina, senza lavoro da circa otto mesi e priva di ogni soccorso.

1114. — Una sventurata madre di famiglia con quattro figli, senza mezzi e senza aiuti.

L'arrivo di S. E. Giolitti. — Ieri, col treno delle 12,35, in ritardo di mezz'ora, è arrivato l'onorevole Giolitti. Erano ad attenderlo alla stazione il prefetto barone Winspeare, il comm. Rito dell'Ordine Mauriziano, gli onorevoli Siacci e Badini, il senatore Armò, procuratore generale della nostra Corte di Cassazione, il cav. Sarzano, consigliere delegato, il comm. Ricolo, rappresentante il sindaco di Torino, il questore, il tenente dei carabinieri. L'on. Giolitti prese alloggio all'*Hôtel d'Europe*; oggi parte per Cavour e lunedì si recherà a Cuneo, dove va a prendere parte ai lavori del Consiglio provinciale.

Pei segretari comunali. — Il prefetto ha indirizzato ai sindaci della provincia la seguente comunicazione:

« In seguito a numerosissime domande il Ministero dell'Interno, con decreto in data 3 corrente, ha concesso che siano ammessi agli esami per la patente di segretario comunale anche i candidati che non hanno raggiunto la maggiore età. Nel tempo stesso il Ministero ha disposto che gli esami indetti pel 25 corrente siano rimandati al giorni 26 settembre e seguenti affinchè i candidati possano usufruire della concessione ed apparecchiarsi agli esami.

« Porto ciò a notizia di V. S. per opportuna norma e la prego di provvedere perchè alle anzidette disposizioni del Ministero sia data la maggiore possibile pubblicità.

« *Il prefetto: firmato:* WINSPEARE. »

Comitato permanente per la tutela degli interessi degli operai alla dipendenza del Ministero della guerra. — Si pregano caldamente i soci tutti a intervenire all'adunanza che avrà luogo questa sera, alle ore 8 1/2, nel locale della benemerita Società Operaia, via Mercanti, N. 14, per discutere cose importantissime riguardanti maggiormente gli operai dell'Arsenale di costruzione.

La Commissione direttiva.

Croce Rossa Italiana. — La Commissione dei festeggiamenti pel bicentenario del reggimento di cavalleria Piemonte Reale volle assegnare alla Croce Rossa Italiana la somma di lire 4000.

Il sottoscritto, presidente del Sottocomitato regionale di Torino, mentre si reca a dovere di segnalare lo splendido atto di generosità, porge all'illustrissimo signor colonnello cav. Gennari ed a quanti contribuirono per la riuscita dei festeggiamenti, gli atti della più viva ed imperitura riconoscenza della nostra Associazione.

Lo scopo altamente umanitario e patriottico che si prefigge di raggiungere la Croce Rossa è così vasto che richiede il concorso di quanti si trovano in condizione di poter concorrere, e siccome nel caso, oltre ai fondi in denaro od in materiali, occorre il concorso personale, anche chi non può contribuire colla modesta quota annua può offrire l'opera sua.

Gli esperimenti di mobilitazione dei due Ospedali da guerra testè eseguiti nella nostra circoscrizione confermarono praticamente l'utilità dell'Associazione ed i benefici che da essa si possono ripromettere in caso di bisogno, epperciò il sottoscritto si rivolge:

alle Autorità tutte pregandole di proporre il concorso di quei Municipii ed enti che non lo fecero precedentemente e di interessarsi per la costituzione di nuovi Sottocomitati in tutti i Comuni;

alle signore ed ai soci tutti perchè vogliano persistere in un'attiva e benefica propaganda;

a tutte le persone di cuore perchè vogliano accordare il loro concorso alla nostra Associazione e coadiuvare le Autorità nella costituzione di nuovi Sottocomitati.

Si è col popolarizzare il suo scopo che la Croce Rossa potrà raggiungere la meta prefissasi, e per ciò ottenere essa ha necessità assoluta della coadiuvazione della Stampa, alla quale si raccomanda perchè non le venga meno quell'appoggio di cui ebbe così larghe prove pel passato.

Il presidente: CROTARA VISCONTI.

Chiaramella al reclusorio di Parma. — Ieri mattina, scortato da sei carabinieri, è partito pel reclusorio di Parma il noto banchiere Chiaramella, condannato dalla nostra Corte d'Assise a parecchi anni di reclusione, ove sconterà la pena.

L'unica medaglia d'oro assegnata alla sezione generi alimentari dell'Esposizione medico-igienica-internazionale di Milano venne conferita alla nota Società dei Produttori d'olio di Bordighera Riunite, che ha in Torino, piazza Castello, 22, una succursale per la vendita al minuto del suo olio d'oliva.

È questa un'onorificenza ben meritata, se si tien conto che l'olio di Bordighera ha surrogato, in Italia, l'olio di Nizza, come risulta dalla relazione fattane dalla Giuria.

Le nostre vive e sincere congratulazioni.

Incendio nel Seminario arcivescovile. — Stamane alle ore 3 il portinaio del Seminario si recava al palazzo municipale a portare l'avviso che si era sviluppato un incendio, non si sa come, nel tetto sopra al colonnato del primo piano nel cortile centrale prospiciente la porta principale di ingresso.

Con la massima rapidità partirono i pompieri di guardia al palazzo civico col carro-naspo, e subito con un ben nutrito getto d'acqua del vicino idrante iniziarono le operazioni di isolamento.

Però il fuoco avendo in brevissimo tempo distrutto circa 70 m. q. di tetto, minacciava di pigliare gravi proporzioni con serio pericolo per la chiesa ad uso del Seminario e per l'alloggio adiacente del professore teologo Drielli, per cui si dovette chiedere rinforzo alla caserma centrale di Santa Barbara, di dove partirono immantinente due poderose pompe e relativi attrezzi per lo sgombro, e due numerose squadre di pompieri agli ordini del vice-comandante Todo, che, recatisi nella località incendiata, poterono, dopo due ore di attivissimo lavoro, isolare e spegnere completamente l'incendio con danni relativamente lievi, essendo rimasti distrutti, oltre il tetto, qualche cassa per imballaggio, legname da ardere ivi depositato, registri, capi di vestiario, ecc.

Sul luogo dell'incendio giunse prontamente l'egregio assessore dei pompieri, buon numero di guardie urbane col loro comandante cav. Ferrari, il segretario del Seminario, Teppati teologo Giuseppe, il commendatore dottor Ranello e una pattuglia di guardie di pubblica sicurezza.

Alle 5 e mezzo i pompieri facevano ritorno alle loro rispettive caserme, lasciando però sul posto una squadra per misura di precauzione.

L'arresto dei grassatori di Riva di Chieri. — I lettori ricorderanno certamente la narrazione fatta da noi in cronaca di una rapina audacissima avvenuta nel mattino del 23 u. s. giugno a Riva di Chieri in danno del barone Francesco Lombardi, rapina commessa da tre malfattori, che, col pretesto di comperare della paglia, s'erano introdotti nella casa del detto barone e con violenze e percosse erano riusciti a fare un bottino di ben 17,000 lire in valori diversi, fra cui molte cartelle al portatore.

L'aggredito diede regolare denuncia e l'Autorità di P. S. si mise tosto alla ricerca degli audaci aggressori, e le ricerche della Polizia furono facilitate dal fatto che il Lombardi aveva i numeri delle cartelle rubategli, per cui nel denunziare l'aggressione aveva pure presentato i numeri dei valori involatigli.

La Questura di Torino fece subito attive ricerche presso i cambiavalute della nostra città, e dopo due giorni potè sequestrare parte delle cedole. Persuasa allora che i ladri dovevano ancora essere o in Torino o almeno nei dintorni, raddoppiò le ricerche, le quali furono coronate da un felicissimo esito, poichè nel pomeriggio di ieri gli agenti di P. S. trovarono i briccont, che furono arrestati.

Essi sono: Gabrielotto Battista, Massa Giuseppe e Benedetto Bartolomeo. Sono tre messeri che erano già tenuti d'occhio dalla Polizia, anzi uno di costoro, se non erriamo il primo, era uscito da poco dalle carceri, dove aveva scontata una pena per reati contro la proprietà.

La refurtiva venne, tranne forse alcuno centinaio di lire, completamente ricuperata.

Un bambino che cade dal terzo piano. — Verso le due pomeridiane di ieri il ragazzo Pandino Severino, d'anni 7, abitante in piazza Savoia, N. 4, trastullandosi sulla ringhiera della scala perdette l'equilibrio e cadde nel vano dal terzo piano producendosi la frattura della gamba destra ed altre lesioni gravi in diverse parti del corpo, e più specialmente al capo. Fu raccolto dai vicini e poscia una guardia lo fece portare all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato.

Mendicanti processati. — Nella giornata di ieri le guardie municipali sorpresero i sottonominati individui a mendicare. Citati innanzi al pretore, furono condannati alle seguenti pene: Girardi Lucia, Galimotti Giovanni, Piccato Felice, Allera Felice, Panzone Luigi, Capo Carlo e Salino Giuseppe a 3 giorni d'arresto ciascuno; Molina Domenico a 5 giorni; Marocco Giovanni ed un suo figlio d'anni sette a 5 giorni; Borgna Maurizio non fu giudicato.

Una comitiva arrestata. — Verso le ore 11 di ieri sera una comitiva di due uomini e tre donne che venivano a piedi dalla Venaria Reale alquanto allegri, giunti alla Madonna di Campagna commisero disordini ed inveirono contro un garzone panattiere, certo Barbetto Giovanni, che stava lavorando. Costui, insultato dalla finestra, uscì nella via per fare alla comitiva le sue rimostranze, e n'ebbe calci e pugni che gli produssero una ferita alla guancia. Sopraggiunte alcune guardie rurali della vicina stazione, arrestarono tutta la comitiva consegnandola alla Questura. Essi sono: Cefalo Bernardo, d'anni 27, Sartoris Maurizio, d'anni 19, Cefalo Angela, d'anni 21, moglie del primo, Gazzotti Margherita, d'anni 22, e Cantamessa Carolina, d'anni 19.

Frutta guasta. — Ieri le guardie municipali fecero distruggere una quarantina di chilogrammi di pere guaste che un tal Furno Giacomo teneva esposte in vendita sopra un banchetto sul corso Principe Oddone, angolo via Cottolengo. Ad un tal Brezzo Bartolomeo che andava vendendo frutta ed erbaggi con una carrettella nelle vie del Borgo San Secondo fecero pure distruggere un miriagramma circa di pomidoro guasti. Altri parecchi sequestri seguiti da distruzione di frutta e di ortaglie guaste e nocive alla salute furono fatti ieri dalle guardie municipali comandate di servizio speciale di sorveglianza dei rivenditori ambulanti.

Arrestati. — Una dozzina di persone, fra cui alcune donne, per i soliti motivi, cioè ricercati, ubbriachi, ladri, minorenni discoli, infrazione ai regolamenti della Polizia in genere, ecc., ecc.

Valigia del pubblico. — *Questioni linguistiche.* — In replica ad un appunto pubblicato ieri, riceviamo:

« *Egregio signor Direttore del giornale la « Gazzetta Piemontese ».*

« Sotto la rubrica *Valigia del pubblico*, nel N. 215 di codesto pregiato giornale, un articoletto firmato *Un suo lettore* ci invita a correggere l'insegna del nostro negozio, cambiando in *Birreria* la scritta *Birreria*, che si chiama uno strafalcione.

« Errore sarebbe invece la correzione.

« *Birreria* non esiste in nessun dizionario che faccia testo, ma bensì solamente *Birreria*, che appunto ha vari significati: 1° *Fabbrica di birra*; 2° *Luogo dove la si vende e si beve*; 3° *I birri riguardati nell'ufficio loro*; 4° *Il luogo dei birri*.

« V'ha di più. Nel gran dizionario edito dall'Unione e compilato da Tommaseo e Bellini, colla cooperazione di Campi, Meini, Fanfani, ecc., alla voce *Birreria* nel terzo significato si ha questa nota: *Per non fare ambiguità fra il birro e la birra sarà più chiaro e più vivo dire* **sbirreria**.

« Grati a quel suo *lettore* degli elogi fatti al nostro negozio ed a V. S. Ill.ma della cortese inserzione di questa risposta, ci protestiamo

« *Devotissimi*

« CORTINE GIOVANNI e TURCOL CESARE
Propr. della *Birreria Italiana*. »

— Un'altra lettera del signor Fileno Formecci ribadisce le osservazioni e le repliche dei signori Turcol e Cortine, adducendo gli esempi analoghi che tolgono di dire *Lunario*, *Scarparia*, *Seteria*, *Merceria*, ecc.

Abbiamo, del resto, consultato il grande dizionario Tommaseo e Bellini e così verificato come essa dia pienamente ragione ai conduttori della *Birreria Italiana* (con l'e).

Memorandum. — Comunicazioni.

Camera del lavoro. — I soci della sezione VI che pagarono quote solidali sono vivamente pregati d'intervenire all'adunanza speciale indetta pel giorno di domenica 7 corrente, alle ore 2 1/2 pom., per discutere in merito ai fondi solidali della sezione.

Fratellanza Ferrovieri. — La S. M. Fratellanza Ferrovieri avvisa tutti i soci che domani domenica il Corpo musicale che è in seno a codesto Sodalizio darà un concerto dalle ore 2 alle 6 pom. coll'intervento della spettabile Società Corale *Barriera Martinetto*, che eseguirà pure scelti pezzi.

La Cooperante, cassa sussidio e pensione, fa caldo appello ai soci per la seduta di questa sera, ore 8 1/2, essendo di grande importanza.

« **La Fratellanza » Società di M. S. fra gli Operai ed Operaie degli Stabilimenti governativi di Torino**, terrà un'assemblea generale dei soci col seguente ordine del giorno: 1° Relazione e rendiconto del semestre 1892; 2° Nomina della Direzione 1892-93.

« **La Rimembranza » Società di M. S. d'ambo i sessi Borgo Po.** — Si avvertono i soci e le socie della Società « La Rimembranza » che, non essendosi potuta fare la seduta sabato scorso per deficienza di numero di soci presenti, l'assemblea fu rimandata a questa sera, ore 9, ed avrà luogo qualunque sia il numero dei presenti.

STATO CIVILE. — Torino, 5 agosto 1892.

NASCITE: 15, cioè maschi 7, femmine 8.

MORTI: Garola Delfina, d'anni 26, di Torino.
Rista Cecilia n. Pastore, id. 69, di Torino, nastraia.
Bergoncelli Carlo, id. 37, di Valenza, direttore di tip.
Sibilla Giuseppe, id. 52, di Frabosa, negoziante.
Baudino Margherita, id. 67, di Rivara, lavandaia.
Vigna Luigia n. Giarde, id. 87, di Moncucco.
Nicola Angela n. Brussino, id. 75, di Torino.
Sesia Leopoldo, id. 42, di Caragnole, carrettiere.
Sogliano Maddalena, id. 21, di Poirino, tessitrice.
Ceaglio Irene Giacinta, id. 21, di Torino, sarta.
Cuneo Giovanni, id. 8, di Torino, scolaro.
Alciati Maria, id. 8, di Vigone, scolara.
Ferrero Stefano, id. 10, di Montafia, calzolaio.
Zavenone Camillo, id. 30, di Torino, artista di canto.
Più 6 minori d'anni 7.
Totale complessivo 20, di cui a domicilio 12, negli ospedali 8. Non residenti in questo Comune 2.

SPETTACOLI — Sabato, 6 agosto.

ALFIERI, ore 8 1/2. — (Comp. d'operette Scalvini) — *Boccaccio*, operetta.

ARENA, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Della Guardia) — *Il passaggio di Venere*, commedia. — *Chi semina e chi raccoglie*, proverbio.

GIARDINO-CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Miss Jerome, equilibrista americana. Marcial, Werner, Farinali e Salmone, cancanettiste.

MUSICA AL PUBBLICO. — *Domenica 7 agosto.* Corpo di musica municipale nel Giardino Reale, dalle ore 2 1/2 alle 4 [illegible] pom., col seguente programma:

1. Marcia nell'opera *Tannhauser*, Wagner. — 2. Fantasia originale, Ponchielli. — 3. Valzer *Ma Reine*, Coote — 4. Rimembranze dell'opera *Mefistofele*, nuova riduzione del maestro Vanlnetti, Boito — 5. Ouverture della *Dinorah*, Meyerbeer, nuova riduzione del maestro Vanlnetti — 6. Polka *Tic-Tac*, Strobl.

Corpo di musica militare, dalle ore 5 1/2 alle 7 1/2 al Valentino, sul viale dei Sospiri.

Corpo di musica della Società Generale degli operai al caffè-chalet del Valentino, dalle ore 4 alle 7, col seguente programma:

1. Marcia *Chimène*, Petrarca — 2. Sinfonia *Regina Margherita*, Langmann — 3. Valzer *Telefono* — 4. Polka *L'allegretta*, Cocchi — 5. Scherzo fantastico *Le Nozze* — 6. Valzer *Dopo un anno* — 7. Mazurka *Pierina*, Donati — 8. Galopp *Savoia*.

Corpo di musica della Società *La Novella* nella Galleria Umberto I, dalle ore 8 alle 6 pom.

ULTIME NOTIZIE

Il viaggio del Re a Spezia e a Genova. La salute pubblica nel regno.

(Per telegramma da Roma — Ed. giorno).

6, ore 8,55 ant.

Il Re il 21 agosto assisterà alla inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele in Livorno, insieme coi ministri della guerra e della marina. S. M. partirà per la Spezia, visiterà le fortificazioni, assisterà agli esperimenti del battello sottomarino Pullino. Il 25 prenderà imbarco sull'*Italia* al comando del capitano di vascello Chigi e farà rotta per Genova scortato da una divisione della squadra permanente. A bordo dell'*Italia* imbarcherà l'onorevole Saint-Bon. Anche l'onorevole Giolitti interverrà alle feste di Genova.

Il *Tornco* dice che non è ancora deciso se il Principe di Napoli interverrà coi Sovrani alle feste di Genova, perchè quando i Sovrani si troveranno in detta città, il Principe sarà impegnato per le manovre di campagna col 10° Corpo d'armata.

— Alla Direzione di sanità nulla consta di casi sospetti colerini che, secondo qualche giornale, si sarebbero verificati in provincia di Cuneo. Molto probabilmente si tratta di semplici casi di affezioni gastriche, non rare in questa stagione. Ad ogni modo, se le cose avessero qualche importanza, si avrebbe avuta la segnalazione del medico della provincia di Cuneo, locchè finora non avvenne (1). Quindi è vieppiù certo argomento nulla esservi di anormale. Frattanto la salute generale del regno continua a essere ottima.

(1) A proposito di alcuni casi di dissenteria avvenuti a Roccaforte di Mondovì, il medico provinciale di Cuneo dichiarò, come sappiamo, *non trattarsi di colera*.

Il monumento al Gran Re in Livorno. Nel cantiere Orlando.

Livorno, 5 agosto.

(g. r.) — Fra pochi giorni — domenica 21 — Livorno potrà altamente dimostrare la fede e la devozione alla gloriosa Dinastia di Savoia.

Ieri l'altro a Firenze ebbe luogo il collaudo della statua, e le notizie che son giunte qua e quelle che si sono lette sui giornali fiorentini assicurano che l'opera dell'insigne prof. Rivalta è un vero capolavoro, e che il monumento di Livorno è uno dei più belli che si siano innalzati in memoria di re Vittorio in Italia.

Si assicura che la statua giungerà domani in Livorno e che nella notte sarà collocata sul piedistallo, ancor questo un'opera d'arte, avendo dei magnifici bassorilievi dello stesso prof. Rivalta, e due stupendi scudi del bravo scultore livornese prof. Gori, l'autore della statua di F. D. Guerrazzi del monumento delle ossa dei cinque martiri della barbarie austriaca e di altri pregevoli lavori. Intanto sulla piazza si lavora attivamente per l'innalzamento dei palchi, per il collocamento delle grandi lumiere, ecc.

S. M. il Re giungerà la sera del 20. Finora non si sa se alloggerà in città, oppure si recherà a San Rossore e a bordo del *Savoia*.

Secondo le vive premure del sindaco comm. Costella, S. E. il ministro della marina ha ordinato che per rendere più solenne la cerimonia della inaugurazione, si trovi nel nostro porto la squadra permanente.

Si assicura pure che S. M. il Re s'imbarcherà a Livorno per recarsi a Genova, e sarà scortato dalla squadra, alla quale sembra si unirà qualche nave estera. (1)

È incerto finora se S. M. verrà accompagnato dall'augusta e graziosa sovrana regina Margherita.

In questa occasione si faranno grandi feste in terra e in mare, tali da attirare un numero straordinario di forestieri, che saranno di gran sollievo al commercio grande e piccolo, sollievo di cui ha tanto bisogno.

***

Durante la permanenza di S. M. il Re, nel cantiere Orlando verrà varato un magnifico incrociatore da guerra, che i signori fratelli Orlando hanno costruito per conto loro. Stamane sono state fatte le prove di velocità al largo della torpediniera d'alto mare *Aretusa*, che hanno dato resultati superiori alle previsioni fatte.

(1) Vedi i nostri telegrammi da Roma.

Il Conte di Torino a Spezia. Le feste per gli studenti.

Sotto il treno.

Spezia, 5 agosto.

(L. G.) — Ieri mattina alle 9 gettò l'àncora nel nostro golfo il *Volta* con a bordo S. A. R. il Conte di Torino e gli ufficiali della Scuola di guerra. Alle ore 10 ant. il nostro ff. di sindaco conte avv. Giulio Della Torre e il sottoprefetto cav. dottor Boganza si recarono all'*Albergo Croce di Malta*, ove era sceso il Principe. Il Conte di Torino si fermò a Spezia fino a sabato, ripartendo quindi per Firenze.

Il *Volta* cogli ufficiali della Scuola di guerra ripartirà lunedì.

***

Pel ricevimento degli studenti universitari che arriveranno fra noi domenica mattina alle 10, tutte le Associazioni con musica e bandiere si schiereranno nei pubblici giardini e lungo la calata a mare. Il Comitato presieduto dall'egregio Bruschi cav. Filippo e l'egregio nostro ff. di sindaco conte avv. Giulio Della Torre, a bordo d'un rimorchiatore della Regia Marina, si recheranno sull'*Orione* a dare, a nome della città, il benvenuto ai graditi giovani. Quindi si formerà il corteo, che attraverserà la città. Alla sera nel grandioso stabilimento balneario *Selene* il Municipio offrirà una bicchierata agli studenti, e la festa terminerà con uno splendido ballo nell'elegante salone del *Selene* illuminato alla veneziana.

***

Ieri sera verso le ore 6 dalla benemerita Associazione Assistenza Pubblica fu raccolto il cadavere, sfracellato totalmente, di Bartolucci Ettore, d'anni 20, nato a Pavullo nel Frignano, manuale ferroviario, rimasto sotto il treno sotto la galleria dei Cappuccini fra la vecchia e la nuova stazione. Ignorasi se trattasi di disgrazia o di suicidio.

Relazioni commerciali russo-tedesche.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 6. — La *National Zeitung* annunzia che le conferenze dei delegati dei vari Ministeri dell'impero e del regno di Prussia, per stabilire le condizioni della Germania nei negoziati commerciali colla Russia, si terranno sotto la presidenza del ministro Miquel.

Il nostro ministro al Brasile.

RIO JANEIRO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 6. — È arrivato il ministro italiano Tugini.

Il banchetto in onore delle squadre a Huelva.

HUELVA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 5. — Il ministro della marina nel pranzo dato in onore delle squadre estere fece un brindisi ai capi degli Stati rappresentati alle feste di Colombo. L'ammiraglio italiano Delignori brindò alla Spagna, che seppe comprendere Colombo e gli diede i mezzi di scoprire l'America. *(Vivi applausi)*

I commenti del processo di Sofia.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 6. — La *Svoboda*, rispondendo alle smentite russe, sostiene altamente l'inattaccabilità e l'autenticità dei documenti segreti; e come nuova prova pubblica integralmente due *lascia-passare* rilasciati il 3 febbraio 1889 e il 16 febbraio 1880 dalle Legazioni russe di Belgrado e di Bucarest ad un noto capo brigante.

BORSA UFFICIALE.

6 agosto

Rendita corso medio d'ufficio 94 50.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2 1/2	104 07 1/2 104 17 1/2	— — — —
	104 07 1/2 104 17 1/2	— — — —
Svizzera	103 92 1/2 104 02 1/2	— — — —
Londra + 2	— — — —	26 07 — 26 09 —
Id. lungo	— — — —	26 07 — 26 09 —
Germania + 3	— — — —	[illegible] 127 — 127 1/4
	— — — —	[illegible] 127 — 127 1/4

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 6 agosto. — Impresa faticosa questa cronaca. Dire tutti i giorni le stesse cose, e dover studiare parole nuove per esprimerle, stanca il cronista e più il lettore; ma con un po' di tolleranza reciproca speriamo sia presto varcato questo triste periodo e si presenti modo di compensarci con un po' di varietà ed emozioni.

Stamane affari pochi, però ben ricercata la Rendita da 94 57 a 94 60, e tutta la quota relativamente sostenuta.

Il cambio pur troppo si sostiene anch'esso e stamane era sulle 104 15.

Rendita cont. 94 50, 94 52 1/2.
Rendita fine corr. 94 57 1/2, 94 60.

Prezzi dei valori per fine mese.

Ferr. Mer.	646	— 647	—	Tiberina	30	—	— —
Ferr. Med.	516 50	517	—	Soc. Sarda	319	—	320 —
Ferr. Sic.	605	—	— —	C. Cavour	568	—	— —
Mobil.	567	— 567	50	C.FS.Paolo	508 50	509	—
Torino	447	— 448	—	Sarde C.	200	—	— —
Cred. Ind.	300	—	— —	Ferrov.	280	—	— —
B. S. (A)	81	—	— —	F.Sic. 4 0/0	513	—	— —
Cartiera It.	382	—	— —				

Obbl. C. F. Banco Napoli 465 —

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) agosto

			4	5
Farine 12 M — pel corrente		Fr.	52 20	52 25
» — per settembre		»	52 20	52 25
» — pei 4 mesi ultimi		»	52 50	52 50
» — per 4 mesi da nov.		»	52 00	52 60
Mercato calmo.				
Zuccaro rosso 88 disp.		Fr.	36 60	36 25
» *raffinato* id.		»	104 50	104 50
Mercato calmo.				
Zuccaro bianco N. 3 disp.		Fr.	37 25	37 —
» a 4 mesi da ottobre		»	36 87	36 87 1/2
Mercato calmo.				

LIVERPOOL (sera) agosto — 4 — 5

Cotoni — Americani, Brasiliani, Egiziani e Surate calmi. — Mercato in generale con domanda moderata.

			4	5
Vendite della giornata	Balle	N.	10,000	8,000
di cui per la speculazione	»	»	1,000	500
per la consumazione	»	»	9,000	7,500
Importazioni	»	»	7,000	—
Americani a consegnare				
pel corrente		D.	3 57 64	3 58/64
pel corrente e settembre		»	3 57 64	3 58/64
per ottobre-novembre		»	3 59/64	3 59/64
per dicembre-gennaio		»	3 59/64	3 60/64

Rapporto settimanale.

Cotoni — Vendita generale della settimana balle 81,000 di cui per la speculazione 1000, per la riesportazione 8000 e per la consumazione 21,000.

Importazioni settimanali 28 000.

Deposito 1,163,000.

Mercato di NEW-YORK, agosto.

		4	5
Cambio su Londra	D.	4 87	4 87
» su Parigi	»	5 18 7/8	5 17 1/2
Petrolio Standard White	D.	6	6
» » a Filadelfia	»	5 85	5 85
Cotone Middling	»	7 3/8	7 3/8
» » a New-Orleans	»	7 1/4	7 1/16
Entrate cotoni nei porti Unione balle	N.	2,000	2,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	1,000	4,000
» pel Continente	»	5,000	— —
Entrata cotoni in settimana	»	—	10,000
Spedizioni per l'Inghilterra id. id.	»	—	6,000
» pel Continente id. id.	»	—	6,000
Deposito nei Porti dell'Unione	»	—	431,000
Frumento rosso	D.	0 81 7/8	0 84 1/4
Grano turco	»	0 61	0 61
Farina extra	»	3 15	3 15
Noie cereali per Liverpool	»	3 5/8	3 5/8
Caffè — Mercato fermo, prezzi in rialzo.			
» — Rio fair	C.	11 7/8	11 7/8
» — » N. 7 corr.	»	12 60	12 60
Zuccaro Moscabado N. 13	»	3 1/4	3 1/4

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

AGOSTO: giorni 31 — *Fasi della luna nel corrente mese* — 5 L. P. — 15 U. Q. — 22 L. N. 30 P. Q.
Sabato 6 — 219° giorno dell'anno — Sole nasce 5,11, tr. 7,38 — *San Sisto II papa martire.*
Domenica 7 — 220° giorno dell'anno — Sole nasce 5,12, tr. 7,36 — *San Gaetano Tiene.*

Osservatorio di Torino. — 5 agosto. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali minima +16,8 massima +25,7. Min. della notte del 6 +17,2. Acqua caduta mm. 40 8.

Bollettino dei matrimoni nel mese. — Da una statistica dell'Ufficio dello stato civile di Torino togliamo le seguenti notizie intorno ai matrimoni celebrati nel mese di luglio 1892.
Matrimoni secondo lo stato civile dei coniugi. — Fra celibi e nubili, N. 89 — Fra celibi e vedove, 11 — Fra vedovi e nubili, 17 — Fra vedovi e vedove, 7 — Totale 124.
Istruzione primaria dei coniugi. — Numero degli atti di matrimonio sottoscritti da amendue gli sposi, N. 111 — Dal solo sposo, 7 — Dalla sola sposa, 2 — Non sottoscritti dagli sposi, 0 — Totale 121.
Matrimoni fra consanguinei. — Fra cugini, N. 2 — Fra zii e nipoti, 1 — Fra zie e nipoti, 0 — Fra cognati, 1 — Totale 4.

Fallimenti. — *Torino.* — Nel fallimento della ditta coniugi Brenta venne chiusa la verifica dei crediti. — Nel fallimento di Basario Giacomo la delegazione di sorveglianza venne composta dei signori Stroppiana Federico, Strocchio Eugenio e Banech Enrico. A curatore fu confermato il ragioniere Tommaso Bottasai. Le cause del fallimento derivano dall'avere anche il Basario voluto rendersi acquirente dello stabile ove aveva il laboratorio, e ciò con mutui per la massima parte del prezzo sborsato. Così mancando il capitale circolante dovette anch'egli ricorrere al credito finchè, stante la crisi, dopo molti sforzi raseguò il bilancio. Da questo risulta un attivo di L. 60,000 in stabili, L. 4823 in crediti, totale L. 61,823; un passivo di L. 42,200 ipotecario, L. 19,170 10 chirografario, totale L. 61,470 15.
— Nel fallimento di Molinaro Domenico la delegazione di sorveglianza venne composta dei signori Pera Giuseppe, Mazzone Giuseppe e Boccalone Angelo. A curatore fu confermato l'avv. Giuseppe Pozzo. Le cause principali del fallimento devonsi ascrivere alle soverchie spese generali, alla crisi ed alla mancanza di fondi. Dal suo bilancio risulta un attivo di L. 1000 in mobili ed attrezzi, L. 75 in fondi vivi e L. 200 in crediti, totale L. 9275; il passivo è di lire 12,242.

[illegible]

Chiusura della Borsa di Parigi, 5. — [illegible]

Borsa di Genova, 5 agosto. — [illegible]

Borsa di Buenos Ayres, 3 agosto. — Oro. Pezzi 330 carta per 100 pezzi oro.

TORINO. — Mercato della legna e dei foraggi dal 1° al 6 agosto 1892. Ecco il listino dei prezzi per miria: [illegible]

Movimento a scalo della città in Torino, 5 agosto. [illegible]

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

TORINO, 1892 — Tip. L. ROUX e C.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (38)

Nozze e funerali

Romanzo

di **GIORGIO DI PEYREBRUNE**

La signora di Terris fece un movimento che sir Robert notò.
— Conosce quella palazzina, signora?
— Sì, — rispose Alice, — ma non le consiglio di affittarla.
— Perchè?
— È triste.
— Sono melanconico — rispose l'inglese.
— Ma perchè quella casa chiusa da tredici anni si riapre oggi per essere affittata? — disse Alice volgendosi a suo marito e a Serafino, per interrogarli. — Lo sapete?
— Non so nulla, — fece Serafino; — dacchè il signor Delange è in America, è una persona di sua famiglia che si occupa dei suoi affari.
Alice chinò gli occhi e aggiunse:
— Che il signor Delange sia....
— Morto? — fece Serafino con indifferenza. — Potrebbe darsi.
Alice sospirò; un grande pallore le coprì il volto.
— Prendo la casa — conchiuse sir Robert. — Vuole incaricarsi di regolare quell'affare? — disse quindi rivolgendosi al signor di Terris.
— Serafino farà il necessario — rispose il notaio.
— Allora, a domani.

Sir Robert salutò correttamente e si allontanò. La signora di Terris rientrò nella sala da ballo; ma, tutta triste, andò a sedere in un angolo, su una seggiola.
Bernardo accorse.
— Come! non balla, signora?
— Lo vede.
— Per qual miracolo?
— Senza miracolo.
— Allora mi rifiuta?
— Ci tiene molto, lei, a questa quadriglia?
— No, se mi permette di rimanere presso di lei.
— Rimanga.
Bernardo sedette.
Sir Robert Brantson, ritto sulla soglia della sala, guardava la signora di Terris. Questa se ne accorse e risentì l'indefinibile malessere che quello sguardo penetrante le aveva già fatto provare.
L'inglese si voltò ad un tratto e si trovò di faccia al signor di Terris, il quale veniva a vedere con chi ballava sua moglie.
— Non balla, lei? — gli domandò sir Robert.
— No — rispose Andrea.
— Ebbene, venga a giocare — replicò l'inglese respingendolo verso la sala da giuoco.
Alice soffriva e avrebbe voluto dirlo. Guardava Bernardo come per domandargli un po' di quella dolce simpatia di cui sentiva la mancanza attorno a sè e che le pareva in quel momento tanto necessaria.
Un lampo di passione passò negli occhi ardenti del giovane. Ella lo vide e non s'ingannò; non era quella una passione colla quale si potesse scherzare; ma Alice non pensò, in quel momento, nè ad accoglierla, nè a respingerla. Voleva, sopratutto, parlar di sè, dire il turbamento dei suoi pensieri, confidarsi, per la prima volta della sua vita, come se alla presentasse la Bernardo il potere di sbarazzarla delle sue inquietudini e dei ricordi amari del passato.
Bernardo taceva, felice di esserle dappresso, di sentire il suo respiro.
Ella gli disse:
— Perchè, poco fa, m'ha detto: « Anche quello! »?
— Vedo bene che non m'ero ingannato; la sua seduzione ha portato i suoi frutti. Quell'inglese viene a stabilirsi qui, presso di lei.
— E io darei non so che perchè quella povera casa che egli va a profanare rimanesse chiusa.... Mi fa paura quell'inglese che ella crede che lo attiri.... Il suo volto di cera farà fuggire i cari fantasmi dei miei primi anni, che vado qualche volta ad inseguire furtivamente sotto gli alberi che li hanno visti passare, in quei viali adesso deserti....
— Lei! — esclamò Bernardo, commosso.
— Io.... Non mi credeva sentimentale, non è vero? Ma non è soltanto sentimento, è rimorso. Ho fatto molto male a due creature che amavo!
Bernardo la interruppe.
— Lo so — disse. — Ma non s'accusi; ella era bambina e.... incosciente.
— Allora perchè ne sono così crudelmente punita? — ella riprese sorridendo amaramente. — Quel povero fanciullo che ho abbandonato e che ho fatto partire, orfano, lo amo adesso.... il suo ricordo mi perseguita.... una speranza insensata mi venne quando compresi qual male gli avevo fatto.... lo aspettai, lo aspettavo ancora.... ma ora non lo aspetto più; se egli abbandona al primo venuto il triste nido dei suoi ricordi, gli è che ha dimenticato o che è morto!
Bernardo ascoltava, pallidissimo. Quand'ella tacque, un lungo, doloroso sospiro uscì dal suo petto.
Ella gli disse, dolce e triste:
— Mi ama, lei?

Senza quella interrogazione egli non avrebbe mai osato farle la sua confessione. Ma le parole allora sfuggirono calde, appassionate dalla sua bocca che aveva taciuto sempre. Non le disse tuttavia « la amo! », ma disse le sue lotte, le sue sensazioni crudeli e squisite, i sogni del suo pensiero, tutto ciò che il suo cuore aveva sentito e represso in quei tre anni che egli viveva per lei.
Alice lo interruppe, molto commossa, per dirgli:
— Ma come! da tre anni!
— Ah! glie l'ho nascosto finchè ho sperato di trionfare di me! Gli è che ho, più di tutti, in odio gli amori colpevoli, che ho spavento delle unioni irregolari che gettano nel mondo tutti quegli amori senza famiglia e senza nome!.... Avevo giurato che la mia vita sarebbe pura, che non amerei che una donna: la mia! L'uomo è ben miserabile e ben vano! Ho abbastanza ragione per giudicarmi, ma mi manca il coraggio per fuggire.... Mi faccio pietà.... So che l'azione che commetto è infame, eppure, se potessi trascinarla a dividere il mio delitto, lo farei a costo della mia vita, del mio onore; nulla risparmierei per strapparla all'uomo del quale stringo la mano e che la ama, lui, quanto la amo io, forse. Vedo bene che non sono che un disgraziato degno del suo disprezzo.... Oh! se ella potesse amarmi! Sì, ho l'audacia di gridarle: Mi ami, per pietà, signora.... Vedo bene che sono pazzo.... Signora!.... Alice!.... Alice!.... mi ascolti.... la vertigine vi toglie la coscienza della caduta.... non tremi.... il delitto ha la sua grandezza.... Oh! se ella mi amasse porteremmo la nostra infamia come un manto di re!
— Taccia! — disse Alice con voce irriconoscibile, non posso ascoltare di più. Ciò che mi dice mi turba, mi sgomenta.... Pensi dove siamo.
Isolati, come perduti nel tumulto del ballo, potevano parlare senza essere intesi; ma tutti potevano vederli, e, per quanto avessero entrambi l'abitudine di quegli atteggiamenti mondani che celano agli altri tante conversazioni intime e strane, non potevano tuttavia nascondere completamente la commozione violenta del loro animi, che sentivano riflessa sui loro volti.
Tacquero per qualche istante tentando ricondurre sui loro tratti e nei loro sguardi la calma loro abituale.
La quadriglia stava per finire. Bernardo s'alzò.
— Se non dovesse amarmi mai, — disse lentamente, — vorrei essere morto come colui che rimpiange.
Ella lo guardò.
— Ci siamo detto delle cose molto franche, — disse, — e che mi hanno messa a mio agio. Amo l'audacia anche nel male; credo che la franchezza sia una virtù.... non s'inganna nessuno così, nor si mentisce.... Francamente le dico che mi sento attratta a lui.... ma vi è un turbamento strano nei miei pensieri.... Ella.... lui.... delle idee nuove, dei rimpianti, dei ricordi.... tutto ciò s'aggira nel mio spirito, forse nel mio cuore. Non so più se è lui che amo o se è lei, ma mi pare che un sentimento sconosciuto siasi svegliato in me.... lo sento.... è vivo!....
Non erano più soli

(Continua).

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco: In fra due citi distanti e moventi.

Rebus.

OUNTEISLTEO.

Firetiro.